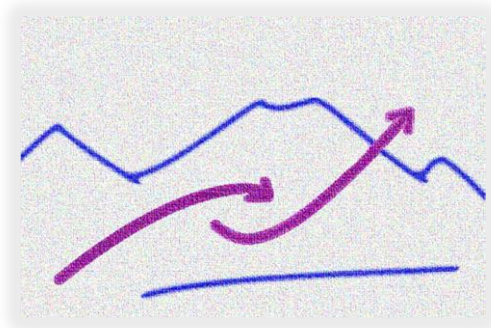


Strategia nazionale aree interne

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Area prototipale "Alta Carnia"**

STRATEGIA

Futuro Alta Carnia



Sommario

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento	2
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare	11
3. Il segno di una scelta permanente.....	15
4. La strategia d'area e gli attori coinvolti	17
AZIONE 1 - Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo.....	19
AZIONE 2- Misure di formazione e aiuto all'impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo.....	24
AZIONE 3 - Qualificazione dei servizi del lavoro (per favorire le politiche di attrazione di imprese e lavoratori verso l'area progetto).	25
AZIONE 4 – Una scuola per il territorio: identità, cittadinanza, competenze	25
AZIONE 5 – La scuola digitale.	27
AZIONE 6 – Una scuola vicina alle famiglie.....	28
AZIONE 7 – Miglioramento del servizio sanitario territoriale e del servizio della medicina d'urgenza	29
AZIONE 8 – Servizi a supporto della comunità locale: assistenza alla popolazione anziana.....	29
AZIONE 9 – Trasporti	30
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria	34
6. Le misure di contesto	36
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area.	40
8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale	41

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

L' "Alta Carnia" comprende 21 Comuni:

<i>Ampezzo</i>	<i>Lauco</i>	<i>Ravaschetto</i>
<i>Arta Terme</i>	<i>Ligosullo</i>	<i>Rigolato</i>
<i>Cervento</i>	<i>Ovaro</i>	<i>Sauris</i>
<i>Comeglians</i>	<i>Paluzza</i>	<i>Socchieve</i>
<i>Forni Avoltri</i>	<i>Paularo</i>	<i>Sutrio</i>
<i>Forni di Sopra</i>	<i>Prato Carnico</i>	<i>Treppo Carnico</i>
<i>Forni di Sotto</i>	<i>Preone</i>	<i>Zuglio</i>

1.1 – Un territorio montano.

La denominazione "Alta Carnia" indica la parte del territorio carnico che risulta marginale rispetto agli insediamenti posti in prossimità della confluenza nel fiume Tagliamento dei maggiori corsi d'acqua, dai quali – Tolmezzo, in primis - l'area è fortemente dipendente in quanto in essi si concentrano le attività produttive e i servizi (aree industriali di Tolmezzo e Amaro, polo commerciale, scolastico e sanitario di Tolmezzo).

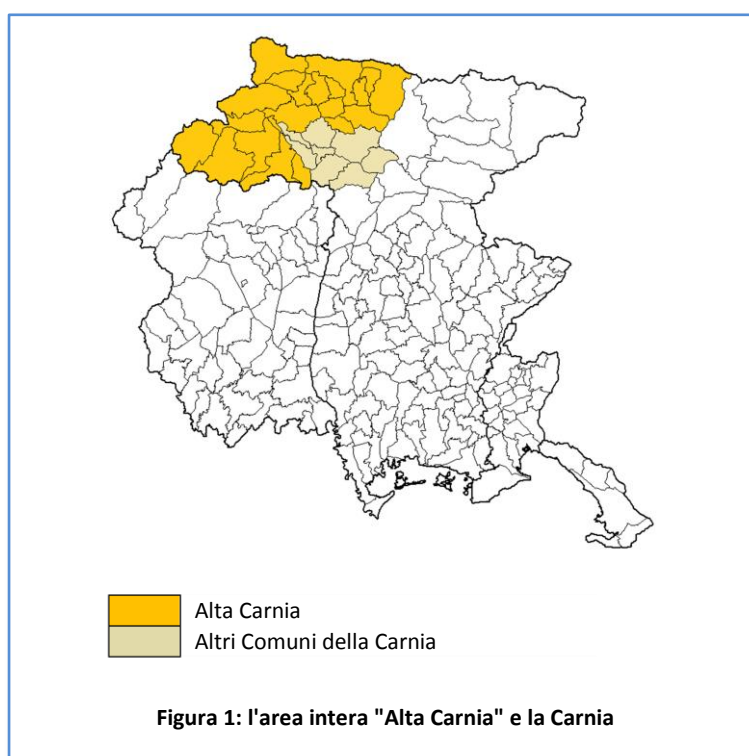
L' "Alta Carnia" è un territorio tipicamente montano, occupato dai rilievi delle Alpi Carniche, lungo il cui principale crinale, a nord, corre la linea di confine con l'Austria, dai rilievi delle Prealpi Carniche che delimitano, a sud, il bacino del fiume Tagliamento, e dai rilievi dolomitici della Sinistra Piave.

Le maggiori vie di comunicazione si snodano lungo le valli del Tagliamento (statale "Carnica" 52 bis che dal Passo

della Mauria scende verso il Centro Cadore), Degano (statale "Carnica" 52 che collega l'area al Comelico e alla Valle Pusteria) e But (statale "Carnica" 52 bis che porta al valico confinario con l'Austria del Passo di Monte Croce Carnico).

Gli insediamenti di fondo valle si collocano in una fascia altimetrica compresa tra i 400 e i 600 metri sul livello del mare; i centri più periferici, tra i 650 e 1.400 metri (Sauris, unico Comune con capoluogo situato oltre i 1.000 metri sul livello del mare). Notevole è, in ogni caso, il dislivello che caratterizza tutti i territori comunali i quali comprendono al proprio interno frazioni e borghi a diverse quote: ad esempio, Forni Avoltri ha il capoluogo a 888 metri ma frazioni a 1.118 (Sigilletto) e 1.246 (Collina); Arta Terme, il capoluogo a 442 metri ma frazioni ad oltre 700 (Cabia, Lovea) e 900 (Rivalpo). L'acclività in generale è notevole, con passaggi rapidi delle quote altimetriche.

Anche il clima è tipico delle zone alpine. Ne deriva – in associazione con le caratteristiche geomorfologiche del terreno e l'accentuata acclività – un tasso di utilizzo agricolo del territorio modesto, che è andato riducendosi nel tempo per effetto dell'abbandono progressivo del territorio da parte della popolazione, la presenza di pascoli in quota in cui si è potuto sviluppare l'alpeggio e un'estensione considerevole della superficie coperta da boschi.



1.2 – La popolazione.

Al Censimento del 2011 gli abitanti dell'area erano 21.069 con una distribuzione tra i singoli Comuni compresa tra i 142 e i 2.737 abitanti. La dimensione demografica, quindi, è particolarmente piccola e i dati del 2014 confermano un calo demografico che si iscrive in un trend ormai storico (Grafico 1). In poco meno di due generazioni, l'area ha perso oltre un terzo della sua popolazione.

Alla piccola dimensione demografica dei Comuni fa da

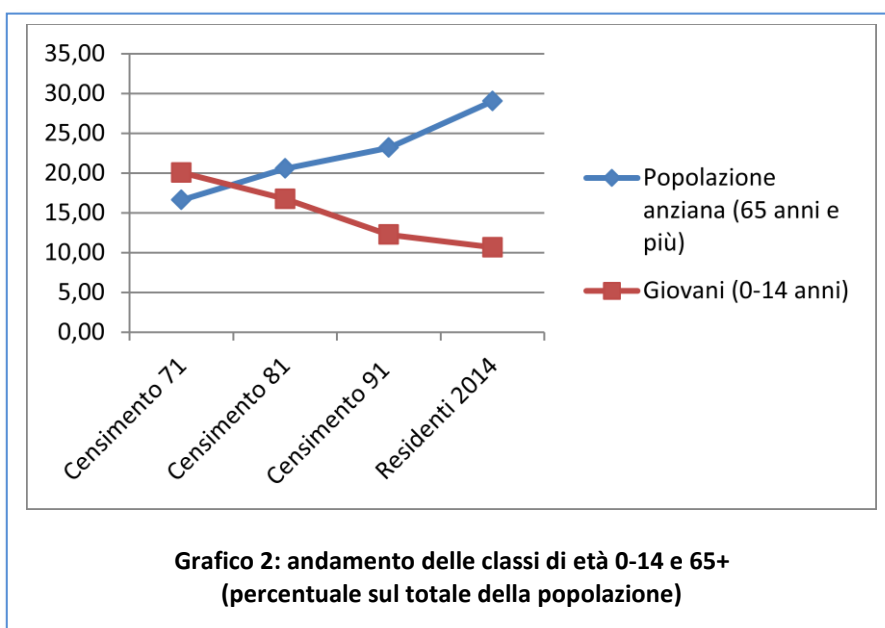
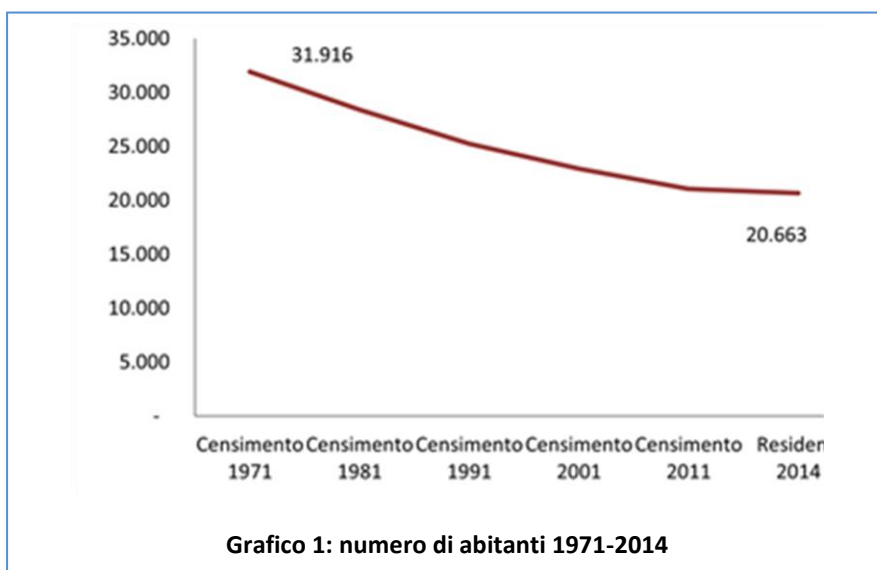
contrappunto una dimensione territoriale notevole per lo standard regionale. Infatti, la superficie dell'area è di Km² 996,44, pari a 12 % del territorio regionale. La densità abitativa è perciò bassissima. Nel 2014 era di 20,52 abitanti/Km². Il dato regionale è di 148 abitanti/km².

Spopolamento e abbandono del territorio sono espressioni che possono essere usate con convinzione a commento dei dati riportati.

Alla riduzione della popolazione si accompagna il suo progressivo invecchiamento, secondo il trend di lungo-medio periodo rappresentato nel Grafico 2.

Un dato che conferma la situazione di particolare vulnerabilità delle famiglie dell'area per una significativa presenza di popolazione anziana, è costituito dalla "percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)" nel 2012: 3,4% di contro a una percentuale regionale dell'1,6% (e dell'2,0% delle aree interne del Friuli Venezia Giulia)¹.

Il ridursi della popolazione in età scolastica induce a valutare con attenzione i dati sulle prime classi di età, rilevanti al fine della programmazione degli interventi sulla scuola. Il Programma triennale 2015-2017 di edilizia scolastica della Regione Friuli Venezia Giulia (deliberazione della Giunta regionale n. 656 del 10 aprile 2015) indica in 912 il numero dei bambini tra 0 e 6 anni residenti nell'area.



¹ Dall' "open Kit Aree Interne" allegato al *Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne: Regione Friuli Venezia Giulia* (2015) del Comitato Nazionale Aree Interne.

1.3 - Le risorse.

La risorsa forestale.

La superficie dell' "Alta Carnia" è occupata per oltre il 71% dal bosco. Nel tempo, la superficie forestale è cresciuta, anche per effetto dell'abbandono delle pratiche agricole testimoniato da una significativa riduzione della superficie agricola utilizzata.

La proprietà dei boschi è all'incirca al 50% pubblica e al 50% privata. Mentre la proprietà pubblica - si stima - ha un utilizzo del 75% grazie a una gestione attiva della foresta, la proprietà privata è invece utilizzata produttivamente al 25%, si presenta molto frammentata e gli appezzamenti, oltre ad avere una dimensione molto ridotta, fanno capo a più proprietari spesso difficilmente reperibili. Di fatti, l'ampliamento della superficie boscata ha interessato soprattutto aree private già agricole che sono state colonizzate dal bosco. Non si dispone di dati sulle utilizzazioni boschive riferibili ai soli Comuni dell'area. I dati sono riferiti alla Carnia o alla Regione. Il quadro regionale, ad ogni modo, offre un punto di riferimento significativo, considerato che l' "Alta Carnia" occupa una porzione assai estesa del territorio regionale coperto da boschi ed è fortemente interessata alle relative attività economiche. In Carnia, si tagliano annualmente circa m³ 75.000; secondo stime della società cooperativa Legno Servizi che associa numerosi proprietari e operatori, pubblici e privati, dell'area, si può puntare a un obiettivo di m³ 120.000. Sono cifre importanti, se si considera che secondo i dati Istat (PSR 2014-2020) l'impiego del legno da foresta in regione è pari a m³ 108.000 (escludendo le perdite di lavoro in foresta), di cui il 44,9% destinato ad uso energetico e il 55,1% per attività da lavoro. Nel corso del 2012, le utilizzazioni forestali sono state stimate in circa m³ 145.000. Dalla banca dati della Borsa del legno regionale emerge che per il 2012, limitatamente ai quantitativi gestiti dalla stessa Borsa, il legname per uso energetico corrisponde circa al 20-25%, mentre quello ad uso lavoro è il 75-80%. L'ammontare di 145.000 m³ rappresenta solo il 15-20% del volume teoricamente prelevabile dai boschi regionali, tenendo conto che l'incremento stimato pari a circa 1 mln di m³/anno in foresta resta al momento un considerevole potenziale inutilizzato di legname prelevabile. L'aumento della domanda di legno continua a non trovare adeguato soddisfacimento dalla produzione locale, anche per alcuni problemi "strutturali" della selvicoltura e del settore delle utilizzazioni forestali (viabilità inadeguata, ridotta capacità di esbosco, scarso sviluppo di filiere e di reti di impresa).

Nel 2013 le imprese forestali del settore della selvicoltura e dell'utilizzo delle aree forestali erano, nella regione, 316 con 461 addetti. Di queste, le imprese operanti in Carnia erano 61, con 148 addetti. Delle 61 ditte della Carnia, inoltre, 9 con 16 addetti avevano come attività principale la selvicoltura e 52 con 132 addetti l'utilizzo di aree forestali. Le imprese in possesso di "capacità tecnico-professionali per l'esecuzione delle attività selvicolturali e di utilizzazione boschiva e per le opere e i servizi di interesse forestale" ai sensi del D.P.Reg. 274/2012 erano 141 di cui 18 extraregionali (Veneto, Slovenia e Austria). Considerando i dati forniti da Unioncamere FVG e osservando l'arco temporale dal 2008 al 2013, le imprese attive nella selvicoltura e nell'utilizzo delle aree forestali sono rimaste pressoché costanti come numerosità.

Le principali tipologie di imprese di trasformazione del legno presenti sul territorio regionale sono: segherie, imprese di costruzioni di case in legno, produttori di mobili in legno massiccio e di pannelli e truciolari, cartiere. Rispetto al potenziale di sfruttamento del legname locale, nei termini esposti da Confindustria e confermati dall'analisi di contesto del PSR 2014-2020, quest'ultimo evidenzia una "difficoltà di taglio dei boschi" per "mancanza di aziende che operano su questo fronte" e un "insufficiente ... sviluppo di filiere e di reti di impresa nel sistema foresta-legno".

Nel contempo si è operato nella regione - ai fini del miglioramento della qualità del legno e, quindi, dell'incremento della valore aggiunto del prodotto locale - per incrementare la superficie gestita in modo sostenibile e tracciata, la quale ammonta a oltre 80.000 ettari e, con il suo 25% di superficie forestale complessiva della regione, rappresenta il secondo valore in Italia dopo il Trentino-Alto Adige.

La risorsa agricola.

Negli ultimi decenni, si è assistito ad una riduzione significativa dell'economia agricola, degli occupati e della superficie agricola utilizzata (SAU). Quest'ultima si è ridotta del 64,4% tra il 1982 e il 2010, a fronte di una

riduzione del 19,9% nell'intera regione, e copre soltanto il 5,8% dell'area di contro a un 27,8% di utilizzazione agricola del territorio regionale. Tuttavia, nell'Alta Carnia l'agricoltura ha un indice di importanza (1,02) superiore a quello che si registra a livello regionale (0,82)² e una percentuale di giovani agricoltori (15,1% con età inferiore a 40 anni sul totale dei conduttori agricoli, nel 2010) non solo decisamente superiore a quella rilevata al livello regionale (7,3%), ma anche a quella nazionale (9,8%) e a quella della totalità delle aree interne nazionali (10,4%). Situazione simile si rileva anche con riferimento all'industria agro-alimentare, con indice di importanza 1,24 contro lo 0,82 regionale³. La filiera agroalimentare, perciò, riguarda attività che appaiono ancora socialmente rilevanti per l'area se confrontate con il contesto regionale e nazionale.

Le unità attive in "Alta Carnia" nel settore "Agricoltura, selvicoltura e pesca" risultanti alla Camera di commercio nel 2014 sono circa 250.

L'agricoltura dell' "Alta Carnia" è un'agricoltura di montagna in cui predomina la zootecnia, la quale si fonda sulla produzione casearia (formaggio vaccino, pecorino e caprino, nonché ricotta fresca e affumicata).

Nell'area progetto sono presenti numerose malghe, per la maggior parte di proprietà pubblica o collettiva (in Carnia, il 90% delle malghe sono di proprietà dei Comuni o di organizzazioni delle proprietà collettive quali le gestioni separate dei beni frazionali o le associazioni familiari) e gestite in base a contratti d'affitto. Nelle Alpi Carniche si trova una quota importante delle malghe del Friuli Venezia Giulia: 75 su 161 monticate nel 2012; malghe che hanno una superficie complessiva di 2.098 ettari, pari cioè al 65,56% del totale regionale che è di 3.200 ettari.

Le malghe da latte sono in Regione 62 ed interessano 1.572 ettari, ovvero il 49% della superficie totale rilevata. La realtà montana più ricca di malghe da latte è quella delle Alpi Carniche (36 in Carnia) anche se la loro dimensione risulta assai ridotta: il 90% di esse si estende su una superficie inferiore ai 40 ettari ed oltre la metà di queste è di dimensione inferiore ai 20 ettari.

Il sistema malghivo è un elemento centrale del territorio carnico. La pratica della monticazione interpreta perfettamente la multifunzionalità dell'agricoltura di montagna come sistema produttivo estensivo che favorisce anche il mantenimento della biodiversità e della funzione ricreativo-ecoturistica del paesaggio.

Accanto alla zootecnia, si annoverano culture di erbe alimurgiche, vegetali freschi (specialmente patate, fagioli, rape e cavoli) e frutta (soprattutto mele) e la produzione di miele. Complessivamente in Alta Carnia operano 20 aziende produttrici di ortaggi e frutta, tutte di piccole dimensioni, attive prevalentemente nella coltivazione di ortaggi e, in misura inferiore, di piccoli frutti. Complessivamente tali aziende coltivano una superficie pari a 5 ettari.

L'agricoltura è un elemento imprescindibile dell'economia e della società carnica, per la funzione di difesa del suolo e cura del territorio, necessaria non solo per garantire la sicurezza ambientale alle popolazioni e alle altre attività economiche locali ma anche per l' "attrattività" turistica del territorio. Ha però i limiti "strutturali" di produttività, tipici dell'agricoltura di montagna (scarsità di terre coltivabili, rigidità del clima, ecc.). Ma ha anche la possibilità di sfruttare bene il patrimonio aziendale e la tipicità delle proprie produzioni integrandosi con il turismo e con le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari. L'Alta Carnia si riconosce nell'analisi del PSR 2014-2020, il quale individua nelle produzioni di montagna un "sub-sistema" specifico nell'ambito del "sistema agroalimentare regionale"; un sub-sistema che può trarre beneficio – sempre secondo il PSR – dalla maggiore vocazione turistica del territorio montano rispetto al territorio rurale della pianura. In particolare, il sistema agricolo montano potrebbe trovare "positiva integrazione con l'attività turistica" e, in particolare, il valore "gastronomico" dei prodotti caseari – specie il formaggio di malga – potrebbe rappresentare un punto di forza per un rilancio della zootecnia di montagna.

² L'indice esprime il rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti, e la corrispondente quota nazionale, fatta uguale a 1.

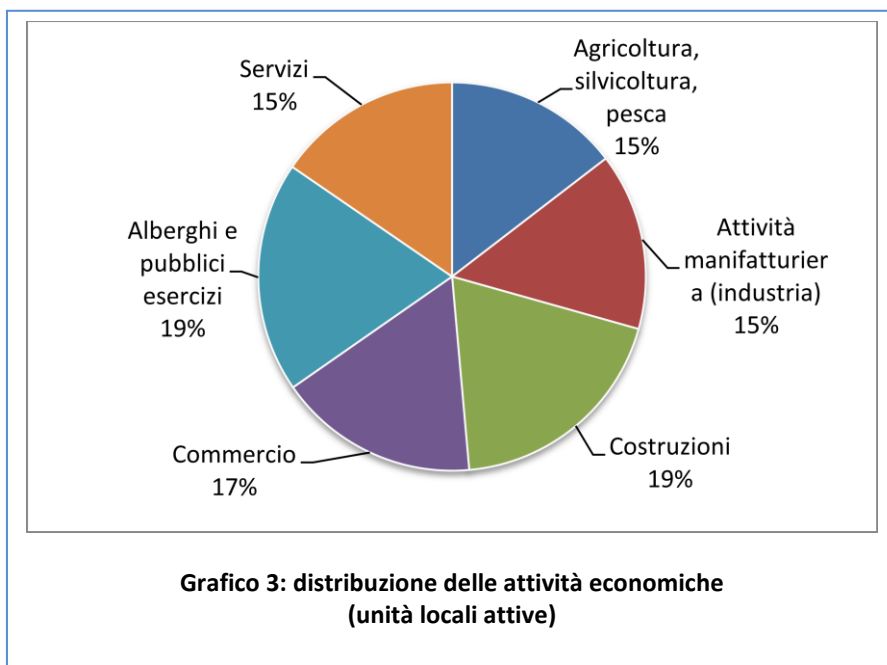
³ L'indice esprime il rapporto tra addetti del settore agro-alimentare, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota nazionale del settore, fatta uguale a 1.

Un fattore di debolezza, in una prospettiva di sviluppo del settore e di possibilità di ripresa delle pratiche agricole da parte di nuovi giovani agricoltori, è costituito dalla scarsa disponibilità di terra, soprattutto a causa della frammentazione della proprietà fondiaria, e di strutture produttive moderne.

La risorsa imprenditoriale.

I dati camerali 2014 pongono in Alta Carnia 1.412 imprese, per 1.766 unità locali attive, distribuite nei settori di cui al Grafico 3.

Considerato il rilievo che l'area attribuisce alle filiere dell'agroalimentare e del legno, le imprese attive che nel 2014 operavano nel settore agroalimentare erano state rilevate in numero di 34, mentre al "sistema casa" (fabbricazione e realizzazione di beni che trovano collocazione in ambito domestico tra cui industria del legno e dei prodotti in legno, fabbricazione dei mobili) appartenevano 89 imprese.



La dimensione aziendale è piccola. Il censimento dell'industria del 2011 attribuisce alle imprese dell'Alta Carnia 3.535 addetti a fronte di 1.306 imprese; il numero medio di addetti per impresa è quindi di 2,7 unità. Gli addetti per unità locale invece erano 2,85.

L'area, però, gravita per le attività economiche, su località ad essa esterne. In particolare, su Tolmezzo (1.016 unità locali attive e 4.546 addetti nel 2011) e Amaro (101 unità locali attive e 1.061 addetti). A Tolmezzo, inoltre, è presente un'industria dell'indotto automobilistico con 900 dipendenti e una cartiera con 300 dipendenti. La concentrazione di attività economiche ad Amaro – un Comune di 830 abitanti – è effetto dello sviluppo dell'area industriale in prossimità dell'autostrada Udine-Tarvisio: tra il 2001 e il 2011 il numero di imprese censite ad Amaro cresce del 50% e il numero di addetti del 30%. Un polo di attrazione minore, sempre esterno all'area progetto, è Villa Santina (201 unità locali attive per 757 addetti).

All'interno dell'area progetto la maggiore concentrazione di imprese, tenuto conto del numero degli abitanti, si riscontra in alcuni centri di fondovalle (Sutrio, Paluzza), mentre significativi appaiono i dati di alcuni paesi periferici rispetto ai centri di attrazione esterni all'area, quali i dati di Forni di Sotto, nel quale nel 2011 gli addetti erano 230, in numero cioè pari al 36% del numero dei residenti, o – sempre superiori al 30% - i dati di Sauris (38%), Forni di Sopra (34%) e Ravascletto (33%), località queste ultime in cui sono presenti attività turistiche.

La risorsa turistica.

Diversi Comuni hanno un "tasso di turisticità" (rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, in termini di soggiorni registrati nell'arco di un anno ogni 1.000 residenti) elevato, rispetto alla media regionale: in base alle rilevazioni del 2014, i Comuni di Forni di Sopra, Sauris, Forni Avoltri, Ravascletto, Sutrio, Arta Terme si collocano nella fascia più elevata, con tassi tra 10 e 502, assieme ad altri 15 Comuni della regione, tra i quali vanno annoverate anche località marine come Lignano e Grado. Altri Comuni (Ampezzo, Prato Carnico, Comeglians, Preone) si collocano nella fascia immediatamente successiva (Figura 2).

Le strutture ricettive di tipo alberghiero in Carnia sono di piccole dimensioni (42 posti letto in media matematica contro i 55 posti letto della media regionale) e lo stesso può dirsi degli esercizi ricettivi complementari (non alberghieri), i quali hanno 17 posti letto come media matematica contro i 20 della media regionale. La permanenza media negli alberghi è stata nel 2014 di 3,4 gg., un periodo più lungo di quello registrato a livello regionale (2,6 gg.; di minore durata invece è risultato mediamente il soggiorno negli esercizi complementari in Carnia, pari a 4,9 gg., contro la media regionale di 5,9.

Nell'area progetto sono presenti tutte le tipologie di ricettività turistica (campeggi, B&B, affittacamere, ecc.). In particolare, sono sorti diversi alberghi diffusi, grazie ad aiuti previsti dalla programmazione comunitaria che hanno permesso di restaurare e ristrutturare molti edifici altrimenti inutilizzati.

In valore assoluto, nel 2014 le presenze turistiche in Carnia sono state 348.068, cioè il 4,58% delle presenze turistiche nella regione (7.605.514)

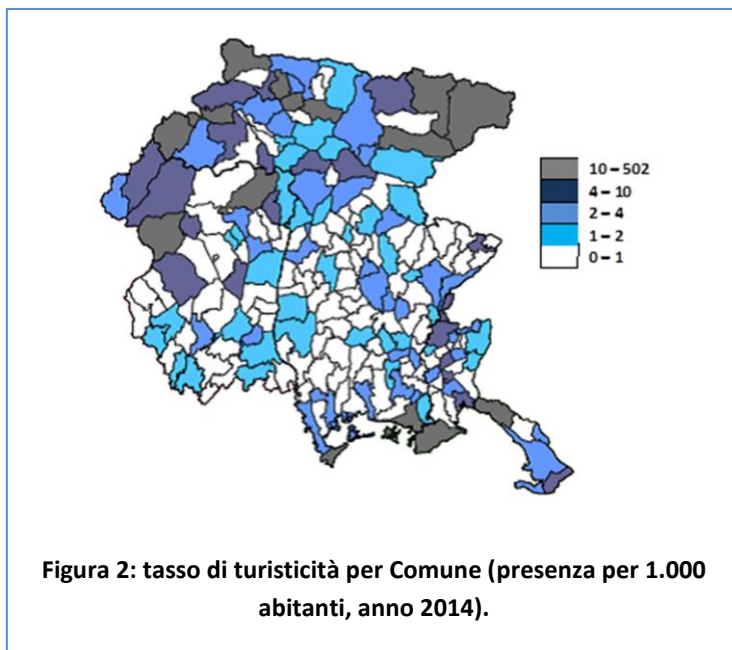
L' "Alta Carnia" ha una vocazione turistica che le deriva dal suo ambiente naturale, di tipo alpino, e dalle sue dotazioni infrastrutturali e strutturali.

Ad ovest, sul confine con il Veneto, si allungano in direzione nord-sud i massicci dolomitici inclusi nel patrimonio UNESCO e protetti dal parco regionale delle Dolomiti Friulane. A nord si snodano, nella direttrice ovest-est, le cime più imponenti delle Alpi Carniche tra le quali svetta il Monte Coglians che con i suoi 2.780 metri s.m. è la montagna più alta del Friuli Venezia Giulia. Questo sistema di monti e valli è ampiamente coperto da una rete di sentieri e strutture alpine (rifugi, bivacchi) che lungo il confine statale si integra con il sistema di sentieri e ricoveri alpinistici austriaci ("Traversata carnica").

Nel cuore dell'area progetto, sulle pendici del Monte Zoncolan (Comuni di Ravaschetto e Sutrio), si è sviluppato per la pratica dello sci alpino uno dei cinque poli sciistici di rilievo regionale. Un altro polo regionale interessa la località di Forni di Sopra. Inoltre, l'area vanta a Forni Avoltri un moderno impianto per il biathlon e piste per lo sci di fondo sono presenti in alcune altre località (oltre a quelle citate, a Pradibosco nel Comune di Prato Carnico e a Timau nel Comune di Paluzza).

Il territorio si è prestato ai soggiorni del tradizionale turismo montano, estivo ed invernale, anche se non con i grandi numeri di località non lontane (le valli altoatesine, le valli meridionali dell'Austria), e conserva i tradizionali motivi di richiamo, ai quali ultimamente si è aggiunto – come pratica sportiva – il ciclismo grazie al Giro d'Italia che ha incluso il Monte Zoncolan tra i suoi arrivi di tappa di maggiore interesse. Del resto, l'Alta Carnia ha una rete di piste ciclabili e di strade secondarie, anche in quota, che offrono diverse possibilità all'appassionato della bicicletta, sportivo o cicloturista che sia (cicloturismo, bici su strada, mountain bike).

Un'attività presente ma ancora non sfruttata turisticamente è l'equitazione che potrebbe rappresentare un'altra opportunità per arricchire l'offerta turistica territoriale. E' un'attività, tra l'altro, che potrebbe integrarsi con quella agricola, assieme all'ospitalità turistica in fattoria. Sotto l'insegna dell'agriturismo, inoltre, va considerata la funzione delle malghe, che, presenti su tutti i rilievi principali dell'area, consentono al visitatore di ogni età di vivere la montagna nella sua dimensione forse più genuina, più antica, a contatto con una realtà produttiva che si lega in maniera strettissima con il paesaggio montano e con prodotti alimentari di eccellenza. Nel turismo le malghe possono trovare nuovi fattori di redditività senza i quali il loro futuro appare incerto: grazie ai turisti e ai visitatori possono accorciare la filiera commerciale fino alla vendita diretta dei loro prodotti al consumatore finale e sviluppare attività agroturistiche (ristorazione e alloggio).



Un altro motivo di richiamo turistico è rappresentato dal termalismo, che riguarda prevalentemente la località di Arta Terme in cui sorge lo stabilimento termale che sfrutta le qualità terapeutiche dell'acqua solforosa. Già al centro di un'attività economica legata alle cure, oggi il termalismo esercita un richiamo turistico all'insegna del benessere psico-fisico, come elemento complementare di un soggiorno dedicato allo sport o al relax non associato alla malattia.

1.3 - I servizi.

Scuola e formazione professionale "iniziale".

Le scuole pubbliche dell'area sono organizzate, per ambiti territoriali omogenei, in 4 istituti comprensivi, che annoveravano nel 2014-2015:

- 16 scuole dell'infanzia, con 300 alunni;
- 16 scuole primarie, con 729 alunni;
- 8 scuole secondarie di primo grado, con 456 alunni.

Inoltre, nell'area ci sono 3 scuole dell'infanzia parificate, con 94 alunni nell'anno scolastico 2015-2016.

Il basso numero di alunni e la dispersione dei centri abitati comportano che siano diffuse le pluriclassi: nella scuola primaria, in ogni istituto comprensivo; nella scuola secondaria di primo grado, in un plesso (Forni Avoltri). Nella scuola primaria, con riferimento all'anno scolastico 2013-2014, le pluriclassi erano il 31,4% del totale delle classi, a fronte del dato regionale del 2,8% e del dato relativo all'insieme delle aree interne italiane del 5,8% (*Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne*).

Il tempo pieno nella primaria riguarda – secondo dati regionali del 2015 – oltre il 46% degli alunni (49% delle classi); il tempo prolungato, il 65% degli alunni (67% delle classi). Il *Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne* permette di confrontare tali dati con medie nazionali, riferibili all'anno scolastico 2014-2015: classi a tempo pieno in Italia, 30% (in Friuli Venezia Giulia, 38,5%); classi a tempo prolungato, 17,8% (in regione, 21%). Sembra esservi una correlazione inversa nei dati messi a disposizione dal *Rapporto di istruttoria* tra tempo pieno e tempo prolungato, da un lato, e la percentuale di Comuni dotati di scuola primaria o secondaria di 1° grado, dall'altro, che fa pensare alle esigenze di conciliazione dei tempi scuola con i tempi familiari, in base anche ai ripetuti richiami al pendolarismo lavorativo emersi nel corso degli incontri preparatori della strategia con i rappresentanti delle istituzioni locali (vedi in questo documento, i dati sulla concentrazione delle attività a Tolmezzo e centri limitrofi e quelli del trasporto pubblico locale).

Un altro fattore da considerare è la debolezza organizzativa e amministrativa del sistema. Infatti, tutti gli istituti comprensivi sono affidati a dirigenti scolastici reggenti, titolari di incarico presso altri istituti; due istituti, inoltre, non raggiungono i 400 alunni e pertanto non sono autonomi: viene a mancare in tal modo, oltre al dirigente scolastico, anche il direttore dei servizi generali ed amministrativi.

In questo contesto territoriale, le scuole della Carnia e dell'Alto Friuli hanno cercato sinergie all'interno del sistema scolastico e con le istituzioni locali lavorando in rete, fin dal 2004. A tal fine, hanno creato la "rete Sbilf" (<http://www.sbilf.eu>) con le seguenti finalità:

- organizzazione e attuazione di attività didattiche e/o di supporto all'insegnamento di comune interesse delle istituzioni scolastiche contraenti ed individuate nell'ambito della programmazione annuale, ivi comprese quelle relative alla ricerca e alla sperimentazione;
- attuazione di iniziative di formazione e aggiornamento del personale docente e amministrativo;
- promozione e attuazione iniziative di utilizzazione congiunta del personale dipendente.
- promozione e attuazione di iniziative in comune con enti pubblici e privati, associazioni.

La rete ha assunto un ruolo fondamentale nel contesto territoriale, organizzando molteplici attività rivolte ai docenti, promuovendo l'integrazione delle nuove tecnologie nella didattica, creando sinergie tra scuole, Comuni, famiglie ed associazioni culturali e di volontariato attive sul territorio, rivolgendosi con iniziative specifiche di carattere educativo alle famiglie.

Mancano nell'area progetto le scuole secondarie di secondo grado, le quali sono concentrate a Tolmezzo: gli I.S.I.S. "J. Lnussio" (commercio, alberghiero, economico-aziendale) e "F.Solari" (meccanica, chimica, elettrotecnica, costruzioni) e il liceo "P.Paschini" (linguistico, scientifico, delle scienze umane, classico).

Per quanto riguarda la formazione professionale iniziale, è presente a Tolmezzo il Cefap (Centro per la formazione agricola permanente).

Salute.

L' "Alta Carnia" è compresa nell'ambito territoriale dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli", la cui direzione generale è a Gemona del Friuli.

L'Azienda è articolata in quattro distretti socio-sanitari e in tre strutture dipartimentali, uniche a livello aziendale: Dipartimento di prevenzione, Dipartimento di salute mentale e Dipartimento per le dipendenze. Dall'Azienda dipendono tre ospedali, tutti esterni all'area progetto, a Tolmezzo, Gemona del Friuli e San Daniele del Friuli (in ordine di vicinanza rispetto all'area progetto). A Tolmezzo, "capoluogo" della Carnia, si trovano anche i dipartimenti di salute mentale e per le dipendenze. Il dipartimento di prevenzione ha la sede centrale a Gemona e sede operativa anche a Tolmezzo.

Nel territorio sono stati inoltre istituiti 8 punti salute per l'assistenza infermieristica e i servizi sociali. Nell' "Alta Carnia" i punti salute sono 4: Ampezzo, Ovaro, Paluzza e Paularo.

Il Distretto socio-sanitario della Carnia si articola in: area materno-infantile e della disabilità (consultorio familiare ed équipe multidisciplinare per la disabilità e l'età evolutiva); area adulti ed anziani (RSA); ambulatori specialistici; area della riabilitazione; attività distrettuali ostetricia-ginecologia; servizio di guardia turistica; servizio di continuità assistenziale; servizio Infermieristico ambulatoriale; servizio infermieristico domiciliare; ufficio anagrafe sanitaria e AFIR; ufficio medicina di base, specialistica e continuità assistenziale. Al Distretto i Comuni hanno delegato l'esercizio del **servizio sociale (SSC)** di competenza dei Comuni stessi (legge regionale 6/2006).

Il **SSC** si avvale anche dei punti salute per attività afferenti alle seguenti aree o servizi: età evolutiva e giovani, adulti ed anziani, Unità funzionale socio-educativa (UFSE). Alcuni interventi e servizi vengono gestiti da un'ATI di cooperative per i servizi alla persona. Il SSC ha il compito di individuare e monitorare le situazioni e/o i progetti.

La Tabella 1 riporta i dati relativi agli utenti in carico al SSC.

TIPOLOGIA UTENTI	ANNO 2013				ANNO 2014			
	V.A.	%	Incidenza % pop SSC	Incidenza % pop. FVG	V.A.	%	Incidenza % pop SSC	Incidenza % pop. FVG
Minori	167	11,51	3,16	3,96	183	12,47	3,48	4,25
Adulti	483	33,29	2,12	3,22	527	35,90	2,35	3,55
Anziani	801	55,20	7,98	7,38	758	51,63	7,47	7,35
TOTALI	1.451	100,00	3,81	4,36	1.468	100,00	3,88	4,61

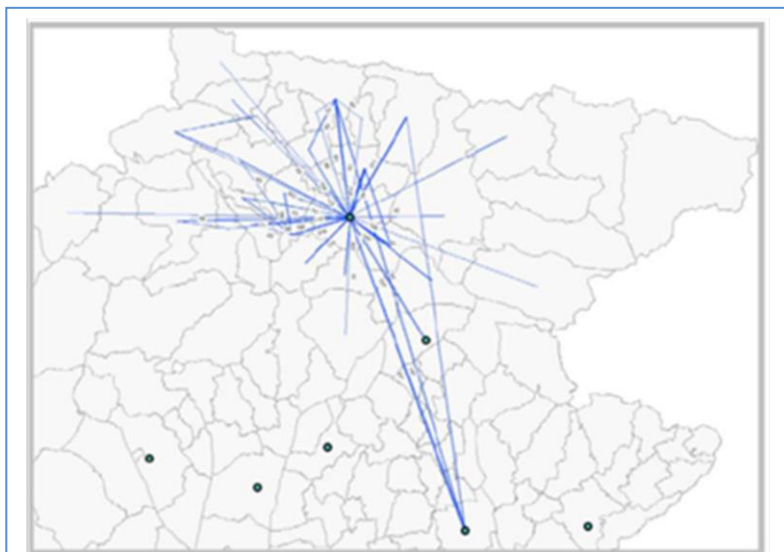
Fonte: Cartella sociale Informatizzata – Rapporto sociale regionale 2013-2014

Per quanto riguarda le tipologie di intervento, prevalgono gli interventi per la "domiciliarità" a favore degli anziani (fascia dai 75 anni ed oltre). Invece, gli interventi economici - comunque rilevanti nell'insieme - si rivolgono soprattutto a persone di età compresa tra 35 e 64 anni e, a seguire, agli anziani. Minore è il peso degli interventi per la casa e il lavoro.

Mobilità.

L'area non è servita dal trasporto ferroviario, sicché la mobilità è esclusivamente stradale.

La conformazione delle vallate fa sì che le tratte principali del sistema stradale, di penetrazione verso l'area dalle vie di comunicazione principali della regione, siano a raggiera e che i collegamenti più rapidi o agevoli tra le vallate avvengano passando per i pochi snodi a valle, tra Tolmezzo (Valle del Tagliamento- Valle del But; Valle del But-Valle del Chiarsò) e Villa Santina (Valle del Tagliamento-Valle del Degano).



Fonte: Piano del governo del territorio - Relazione di analisi del territorio regionale (aprile 2013) (D.P.Reg. 84/2013)

Grafico 3: mobilità nell'area (relazioni principali)

La Relazione di analisi del territorio regionale (aprile 2013) del Piano del governo del territorio approvato con D.P.Reg. 16 aprile 2013, n. 084/Pres. offre un quadro assai utile della mobilità dell'area⁴. I dati riguardano tutta la Carnia ma bisogna ricordare che l'area progetto "Alta Carnia" occupa la gran parte del territorio carnico e, perciò, tali dati possono essere assunti come una rappresentazione della mobilità che caratterizza l'area progetto:

"Il polo di primo livello di Tolmezzo sviluppa in attrazione e generazione una mobilità pendolare complessiva di 5.550 unità, di cui più dei tre quarti in destinazione. (...). Risulta netta la funzione di tale polarità quale centro di riferimento sui cui confluisce la mobilità delle vallate carniche. La funzione di polo attrattore viene sviluppata anche verso sud nei confronti dei comuni confinanti e

del polo di primo livello di Gemona, nonché del capoluogo di Udine. Rispetto a queste ultime due polarità tuttavia si rileva il più forte flusso in partenza da Tolmezzo.(...)

Il sistema territoriale del tolmezzino, è il penultimo a scala regionale in quanto a mobilità sistemica originata e attratta complessiva (9.394), e rientra tra quelli a intensità bassa di relazioni (terza fascia, mobilità inferiore a 15.000 spostamenti). L'area denota una prevalenza di spostamenti interni, pari a più dei due terzi di quella totale. In effetti ampliando l'analisi dalla polarità di Tolmezzo al sistema di area vasta ipotizzato, si delinea ancor più marcatamente lo schema di relazioni pendolari che convergono dalle vallate su tale polo. Nel contempo vanno rilevate le relazioni di scambio con l'areale a sud-est del gemonese (Gemona, Moggio Udinese, Venzona) e con il comune capoluogo di Udine".

Tabella 2 . Spostamenti.				
Areale del polo di primo livello di Tolmezzo	Spostamenti totali	Spostamenti interni	Da interno areale verso esterno	Da esterno a interno areale
		9.394	6.300	1.760

Fonte: Piano del governo del territorio - Relazione di analisi del territorio regionale (aprile 2013) (D.P.Reg. 84/2013)

Il Grafico 3 offre un'idea immediata del sistema di relazioni che interessano l'"Alta Carnia" che attestano quanto affermato in precedenza sulla concentrazione di attività e servizi nell'area di Tolmezzo.

⁴ "Dati del censimento degli spostamenti sistematici (pendolarismo dovuto a motivi di lavoro o studio) per comune ISTAT 2001; ad oggi risulta essere infatti la fonte dati più recente che consente una lettura complessiva e uniforme della mobilità a scala regionale per motivi di lavoro o scuola. I dati del 2001 sono stati poi confrontati con quelli messi a disposizione dall'Agenzia regionale del lavoro del Friuli Venezia Giulia sull'ultimo quadriennio disponibile 2008-2011(contratti di lavoro dipendente attivati nel 2008-2011 e ad oggi in essere) (...)" (Piano del governo del territorio - Relazione di analisi del territorio regionale (aprile 2013)).

1.4. Criticità e tendenze da contrastare.

L'analisi di contesto fa emergere alcune evidenti criticità. Altre sono state evidenziate dall'istruttoria del Comitato tecnico Aree interne e dai rappresentanti dell'area, nel corso degli incontri che hanno accompagnato la definizione della strategia. Nella pagina seguente se ne dà un quadro d'insieme.

Il territorio ritiene che in assenza di interventi di particolare impatto, si assista ad un "avvitamento" in cui la riduzione della popolazione che viene confermata di anno in anno, alimenta un movimento a spirale verso il "peggio", al quale ogni fattore critico contribuisce: che a meno bambini corrisponda nel tempo meno scuola, a meno scuola meno famiglie, a meno famiglie meno lavoro, ecc. In questo quadro, un elemento di pessimismo deriva dalla constatazione del persistere delle difficoltà che le imprese incontrano in Carnia, testimoniata da episodi di fallimento anche di imprese "storiche".

Perciò, risulta necessario in qualche modo intervenire sui punti della spirale in cui il movimento può rallentare e, al limite, fermarsi. Ad esempio, riducendo l'onere del pendolarismo in modo che il relativo svantaggio in termini di qualità della vita e di costo possa essere compensato dal vantaggio di vivere in una casa di proprietà (la proprietà è assai diffusa). O sfruttando economicamente le risorse locali per sviluppare attività legate al territorio: l'agricoltura e il turismo, la silvicoltura e la lavorazione del legno. Gli esempi indicano come l'obiettivo sopra dichiarato sia pensato in correlazione con interventi da disegnare in base alle "risorse" dell'area e alla possibilità di migliorare la qualità della vita degli abitanti.

In quest'ottica, con il progetto d'area, che deve comunque tenere conto delle risorse finanziarie disponibili e del quadro programmatico definito con i POR FESR e FSE e con il PSR per il periodo 20014-2020, risulta importante realizzare interventi proponibili come "buone pratiche", le quali possano essere di esempio tanto per i valligiani quanto per persone di altri luoghi con riferimento all'impresa, al lavoro e alla qualità di vita e guidare le istituzioni nella definizione e attuazione delle politiche settoriali.

Alta Carnia: le criticità rilevate.

POPOLAZIONE

- Spopolamento
- Invecchiamento
- Denatalità

SALUTE

- Crescita della necessità di assistenza rivolta agli anziani
- Assenza di adeguati servizi territoriali (medici di medicina generale, pediatri)

SCUOLA

- Riduzione della popolazione scolastica e conseguente ridimensionamento dell'organizzazione scolastica (chiusura di plessi)
- Presenza di pluriclassi
- Livelli non sempre adeguati di preparazione (test INVALSI)
- Debolezza organizzativa e amministrativa degli istituti scolastici (carenza di dirigenti scolastici e di figure amministrative)
- Difficoltà di conciliare tempi familiari e orari scolastici, anche per effetto del pendolarismo lavorativo

TERRITORIO

- Natura montana dell'area (conformazione orografica, clima)
- Difficoltà di accesso
- Presenza di un risorsa "legno" non sfruttata
- Riduzione delle attività agricole diffuse
- Frazionamento della proprietà fondiaria

SALUTE

- Tempi di pronto intervento sanitario superiori alla media regionale e nazionale
- Ospedalizzazione evitabile
- Accesso ai servizi sanitari accentrati (presidi ospedalieri)

ATTIVITA' MANIFATTURIERE

- Concentrazione in aree esterne maggiormente favorite per dotazioni infrastrutturali (zone industriali di Amaro e Tolmezzo)

AGRICOLTURA

- Vetustà delle strutture produttive
- Limiti strutturali delle capacità produttive (disponibilità di suolo, condizioni climatiche)

SCUOLA

- Pendolarismo scolastico per accesso all'istruzione superiore (polo scolastico di Tolmezzo)

MOBILITA'

- Insufficienza del trasporto pubblico locale

FILIERA DEL LEGNO

- Abbandono del bosco
- Infrastrutturazione inadeguata (viabilità, piattaforme di lavoro)
- Sviluppo insufficiente di filiere e reti foresta-legno

IMPRESE

- Limitata dimensione aziendale
- Richiesta di una formazione scolastica maggiormente qualificata e indirizzata verso i settori dell' "economia della montagna"

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

Come è stato descritto, l'Alta Carnia è un territorio montano caratterizzato da plurimi elementi di criticità connessi alla marginalità dell'area, alle intrinseche difficoltà di accesso e al conseguenziale decremento della popolazione residente.

Consapevole dei punti di debolezza caratterizzanti l'area, il territorio ha immaginato una strategia tesa a invertire le tendenze negative ed al contempo consolidare gli elementi di forza che qualificano e distinguono l'Alta Carnia.

La forza della strategia si esprime in diverse direttrici di sviluppo, che mirano a innescare altrettanti punti di rottura, e che sono basate essenzialmente sui seguenti punti cardine:

- **peculiarità del territorio;**
- **potenzialità non ancora del tutto espresse;**
- **valorizzazione del profilo identitario dell'area.**

L'area presenta, infatti, indubbi elementi di forza (a titolo esemplificativo: alta qualità del legname; siti turistici di rilievo; prodotti enogastronomici di qualità) dai quali è necessario partire per costruire un valido progetto di sviluppo con l'obiettivo generale di garantire il benessere per i residenti e al contempo di creare condizioni che rendano l'area attrattiva verso l'esterno in un'ottica non esclusivamente turistica.

L'obiettivo generale è quello di rilanciare il territorio combinando essenzialmente due linee d'intervento:

Sostegno e potenziamento delle filiere proprie dell'economia territoriale - filiera del legno ed agroalimentare – integrate ad una rinnovata concezione turistica che valorizzi il territorio, facendo da collante per altri settori produttivi.



Rafforzamento dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) per migliorare la qualità della vita della popolazione residente e legare le nuove generazioni al territorio, al contempo fornendo valido sostegno per la crescita economica dell'area.



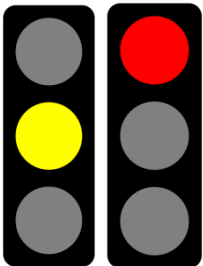

FINE ULTIMO DELLA STRATEGIA È, DUNQUE, QUELLO DI SFRUTTARE ANCORA LE RISORSE TRADIZIONALI DEL TERRITORIO, RENDENDO COMPETITIVO ED ATTRATTIVO IL TIPICO MODELLO MONTANO RISPETTO AL NUOVO CONTESTO GLOBALE ECONOMICO – SOCIALE E TECNOLOGICO. COSÌ FACENDO, SI MIRA A FONDARE SOLIDE BASI PER UN RINNOVATO SCENARIO CHE NON SOLO INCENTIVI LA PERMANENZA DEI RESIDENTI SUL TERRITORIO MA, ANZI, SPRIGIONI UNA PROPRIA FORZA ATTRATTIVA VERSO L'ESTERNO.



Il percorso di co-progettazione alla base della Bozza, prima, e del Preliminare, poi, ha evidenziato – oltre alle criticità sopra riportate – esperienze e condizioni che sono state valutate come elementi chiave per la definizione della strategia e che riassumiamo nei seguenti punti di forza:

- **filiera del legno:** alta qualità del legname; presenza di operatori qualificati sul territorio; esistenza di reti di reti di imprese della filiera foresta-legno e di una cooperativa che associa oltre 90 soggetti tra proprietari privati e pubblici, imprese di utilizzazione boschiva e trasformazione, professionisti; disponibilità di tecnologie innovative (sistema LiDAR) per una gestione della risorsa forestale in grado di superare il problema del frazionamento della proprietà (“condominio forestale”); offerta formativa scolastica e professionale già orientata alla “cultura del legno”;
- **settore agroalimentare:** prodotti dell’agricoltura carnica eccellenti dal punto di vista organolettico e salutari in quanto associati ad un ambiente incontaminato; tradizione gastronomica locale d’eccellenza; esperienza delle istituzioni locali (Comunità montana) in progetti di sviluppo e valorizzazione commerciale di colture tipiche; conoscenze e competenze a disposizione dello sviluppo agricolo (corsi scolastici, esperienza del GAL Euroleader);
- **turismo e marketing territoriale:** ambiente naturale attrattivo; possibilità di praticare una grande varietà di sport (sci, ciclismo, escursionismo, ecc.); significative esperienze nel settore acquisite dal GAL Euroleader; offerta formativa scolastica orientata all’attività alberghiera e della ristorazione;
- **istruzione:** possibilità di sfruttare la collocazione geografica e storico-culturale dell’Alta Carnia (porta verso il mondo germanofono), presenza di una rete tra gli istituti scolastici della zona con finalità di promozione e attuazione di iniziative di formazione, innovazione e sperimentazione(“rete Sbilf”).
- **salute:** strutturazione dei servizi sociali comunali, fortemente integrati con il sistema sanitario in quanto delegati dai Comuni alla locale azienda socio-sanitaria.

Alta Carnia: i punti di rottura.

 criticità	 punti di rottura
FILIERA DEL LEGNO	
<ul style="list-style-type: none"> • Frazionamento della proprietà privata/ abbandono del bosco • Infrastrutturazione • Dimensione aziendale • Formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sviluppare strategie industriali competitive, con incentivo alla cooperazione orizzontale (fra operatori dello stesso segmento di filiera) e verticale (fra operatori di segmenti diversi della filiera) ✓ Incentivare l'utilizzo di strumenti efficaci di collegamento dei segmenti della filiera e valorizzazione delle singole capacità produttive ed imprenditoriali (come le reti di impresa) ✓ Attivare nuove esperienze di utilizzo della proprietà boschiva ("condominio forestale") ✓ Accrescere le competenze degli operatori del settore e promuovere percorsi di formazione per favorire l'occupazione.
SETTORE AGRO-ALIMENTARE	
<ul style="list-style-type: none"> • Frazionamento della proprietà fondiaria/abbandono attività • Strutture produttive 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivare le produzioni tipiche e l'introduzione di nuovi prodotti ✓ Sostenere i processi di aggregazione settoriale

<ul style="list-style-type: none"> • Limiti produttivi ambientali • Dimensione aziendale • Formazione • Dotazioni infrastrutturali territoriali 	<p>(relazioni di cooperazione o rete) e multisettoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivare l'ammodernamento delle aziende del settore e migliorare l'organizzazione commerciale ✓ Accrescere le competenze degli operatori del settore e promuovere percorsi di formazione per favorire l'occupazione
TURISMO E MARKETING TERRITORIALE	
<ul style="list-style-type: none"> • Strategia e promozione • Sistema alberghiero • Modello turistico 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivare l'integrazione delle diverse esperienze del vivere la montagna: turismo "classico" (impiantistica sciistica; sentieristica; viabilità ciclistica ecc.) combinato ad esperienze del settore agro-alimentare, scoperta dell'ambiente naturale (ZPS "Alpi Carniche, ecc.) e delle peculiari identità e culture locali ✓ Realizzare una struttura comune per la gestione dell'offerta turistica e per l'assistenza ai clienti ✓ Accrescere le competenze degli operatori del settore e promuovere percorsi di formazione per favorire l'occupazione
ISTRUZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della popolazione scolastica/ridimensionamento dell'organizzazione scolastica • Pluriclassi • Livelli di preparazione • Organizzazione degli istituti scolastici • Conciliazione tempi familiari e orari scolastici • Pendolarismo 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Migliorare le competenze e l'offerta formativa ✓ Ricostruire una relazione virtuosa tra la comunità locale e le qualità ambientali, culturali ed economico produttive locali ✓ Incentivare l'apprendimento funzionale all'uso sostenibile delle risorse materiali (bosco, risorse agricole e ambientali) e immateriali (valori identitari e saper fare) caratterizzanti il territorio ✓ Potenziare i progetti di alternanza scuola-lavoro ✓ Attuare un insieme integrato di azioni per la conoscenza delle lingue, funzionale al potenziamento del dialogo con i territori di confine ✓ Potenziare le competenze digitali ✓ Incentivare la flessibilità di apertura dei plessi scolastici e l'estensione del servizio di scuola d'infanzia ✓ Utilizzare i plessi scolastici per la formazione permanente
SALUTE	
<ul style="list-style-type: none"> • Invecchiamento popolazione • Ospedalizzazione evitabile • Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta • Pronto intervento sanitario • Accentramento dei presidi ospedalieri 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Migliorare il collegamento tra medici di medicina generale e rafforzare l'integrazione tra medicina generale e servizi distrettuali, dipartimento di prevenzione, dipartimento della salute mentale e servizio di continuità assistenziale ✓ Potenziare i servizi di pronto intervento sanitario ✓ Coinvolgere la comunità locale nella costruzione del proprio benessere psicofisico e nel rafforzamento del capitale sociale ("welfare generativo")

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Migliorare l'offerta di servizi di domiciliarità leggera ✓ Migliorare le condizioni di sostenibilità finanziaria delle strutture residenziali per anziani
MOBILITÀ	
<ul style="list-style-type: none"> • Insufficienza del trasporto pubblico locale • Ostacoli ambientali • Pendolarismo 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Integrare il servizio di linea con modalità flessibili (ad esempio, a chiamata o per tipologia di utenza) e con servizi alternativi organizzati dai Comuni ✓ Incrementare il servizio di linea in relazione alle esigenze dei lavoratori (turni) concentrati nelle zone industriali di Tolmezzo e Amaro

2.1. Risultati attesi ed indicatori.

La lettura del territorio porta alla individuazione delle nove azioni illustrate nel capitolo 4, che rapportiamo ai risultati attesi, declinati seguendo il documento su risultati e indicatori comuni alla strategia nazionale per le aree interne⁵ e l'Accordo di partenariato per la programmazione comunitaria 2014-2020:

OBIETTIVO	RISULTATI ATTESI	AZIONI
Migliorare i servizi in termini di attrattività turistica del territorio	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo
Valorizzare le filiere dei sistemi produttivi locali e delle imprese	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo
		Misure di formazione e aiuto all'impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo
	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	Misure di formazione e aiuto all'impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo
	Nuove opportunità di lavoro extra agricolo nelle aree rurali	Misure di formazione e aiuto all'impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo
Qualificazione dei servizi del lavoro (per favorire le politiche di attrazione di imprese e lavoratori verso l'area progetto)		

⁵ "Strategia Nazionale per le Aree Interne, Schema Risultati Attesi, Indicatori di Risultato e Azioni" (10/11/2015).

Migliorare le competenze e le abilità del capitale umano	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Una scuola per il territorio: identità, cittadinanza, competenze
		La scuola digitale
	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Una scuola per il territorio: identità, cittadinanza, competenze
	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	
	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	
Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	Una scuola vicina alle famiglie	
Migliorare i servizi di salute per le comunità	Aumento/consolidamento/qualificazione servizi di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Una scuola vicina alle famiglie
		Miglioramento del servizio sanitario territoriale e del servizio della medicina d'urgenza
		Servizi a supporto della comunità locale: assistenza alla popolazione anziana
Migliorare i servizi di trasporto pubblico locale e la mobilità territoriale	Miglioramento della mobilità da, per e entro, l'area interna al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	Trasporti

L'Allegato al presente documento riporta il quadro completo dei risultati attesi e dei relativi indicatori.

3. Il segno di una scelta permanente

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è Regione a Statuto speciale dotata di potestà legislativa esclusiva in materia di "ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni" (art. 4 dello Statuto).

Con la legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 ("Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative"), si è riformato l'assetto associativo dei Comuni, già disciplinato dalla legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 ("Principi e norme fondamentali del sistema Regione - autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia"), istituendo le **Unioni territoriali intercomunali (UTI)**, "enti locali dotati di personalità giuridica, aventi natura di unioni di Comuni, [...] per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi comunali, sovracomunali e di area vasta, nonché per lo sviluppo territoriale, economico e sociale" (art. 5, comma 1, della legge regionale 26/2014).

Tra gli effetti della legge regionale 26/2014 c'è il superamento delle associazioni intercomunali che erano state costituite ai sensi della legge regionale 1/2006 e che erano state considerate ai fini della candidatura dell'Alta Carnia alla strategia nazionale per le aree interne del Paese.

La legge regionale 26/2014 dispone che le UTI siano costituite dal 15 aprile 2016 fra i Comuni che ne abbiano approvato lo statuto e che l'UTI eserciti le funzioni associate a decorrere dall'1 luglio 2016.

Per quanto riguarda l'Alta Carnia, tutta l'area fa parte dell'ambito territoriale dell'UTI della Carnia, alla quale hanno aderito, approvandone lo statuto, i seguenti Comuni: Arta Terme, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Socchieve, Sutrio e Treppo Carnico. L'ambito territoriale – più ampio dell'area progetto – corrisponde a quello della Comunità montana della Carnia, alla quale l'UTI è subentrata a decorrere dall'1 agosto 2016.

Le funzioni comunali associate esercitate tramite le UTI sono, ai sensi degli artt. 26 e 27 della legge regionale 26/2014:

- gestione del personale e coordinamento dell'organizzazione generale dell'amministrazione e dell'attività di controllo;
- sistema locale dei servizi sociali;
- polizia locale e polizia amministrativa locale;
- attività produttive, ivi compreso lo Sportello unico;
- catasto, a eccezione delle funzioni mantenute in capo allo Stato dalla normativa vigente;
- programmazione e pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- pianificazione di protezione civile;
- statistica;
- elaborazione e presentazione di progetti a finanziamento europeo;
- gestione dei servizi tributari,
- programmazione e gestione dei fabbisogni di beni e servizi in relazione all'attività della Centrale unica di committenza regionale;
- servizi finanziari e contabili e il controllo di gestione;
- opere pubbliche e procedure espropriative;
- pianificazione territoriale comunale ed edilizia privata;
- procedure autorizzatorie in materia di energia;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse economico generale;
- edilizia scolastica e servizi scolastici.

E' prevista dalla legge regionale un graduale avvio delle attività delle UTI, con una tempistica che, a partire dall'1 luglio 2016, porti le UTI ad assolvere a tutte le funzioni a partire dall'1 gennaio 2018.

Alle funzioni comunali sopra elencate si aggiungono le funzioni delle Comunità montane, nel caso di UTI subentranti:

- difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- foreste;
- agricoltura;
- risparmio energetico e riscaldamento;
- turismo;
- commercio;
- interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea.

Lo Statuto dell'UTI della Carnia conferma la previsione di legge relativa alle funzioni comunali associate, definendo la seguente scansione temporale:

- ✓ dall'1 luglio 2016: gestione del personale e coordinamento dell'organizzazione generale dell'amministrazione e dell'attività di controllo; catasto; programmazione e pianificazione territoriale di livello sovracomunale; statistica; elaborazione e presentazione di progetti a finanziamento europeo; programmazione e gestione dei fabbisogni di beni e servizi in relazione all'attività della Centrale unica di committenza regionale;
- ✓ dall'1 gennaio 2017: sistema locale dei servizi sociali; polizia locale e polizia amministrativa locale; attività produttive, ivi compreso lo Sportello unico; gestione servizi tributari;
- ✓ dall'1 gennaio 2018: pianificazione di protezione civile.

Per quanto riguarda le altre funzioni, lo Statuto dell'UTI ne prevede l'esercizio, previa determinazione dei consigli comunali.

Le funzioni già attribuite alle Comunità montane sono in capo all'UTI dall'1 agosto 2016.

I Comuni di Ampezzo, Cercivento, Forni di Sotto e Zuglio non hanno ancora aderito all'UTI, ma lo faranno successivamente. Infatti, con la legge regionale 26/2014 si è avviato un percorso complesso che incide su numerosi aspetti dell'assetto amministrativo comunale; perciò, è prevista un'attuazione progressiva e la possibilità dei Comuni di aderire alle UTI in tempi diversi con l'obiettivo comunque di giungere a una piena attuazione della riforma entro il 2017. Nel frattempo, i Comuni citati hanno stipulato con l'UTI convenzioni per la gestione del trattamento economico del personale, i tributi, il supporto per il trattamento informatizzato degli atti e della pubblicità legale e la raccolta dei rifiuti.

Le funzioni associate esercitate dall'UTI, comprese le funzioni "ereditate" dalla Comunità montana, rispondono all'esigenza di una visione condivisa dello sviluppo socio-economico dell'area progetto e di una

programmazione e organizzazione sovracomunali dei servizi, anche in funzione dei temi della strategia e dei risultati ad essi collegati.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

4.1. La visione di sviluppo.

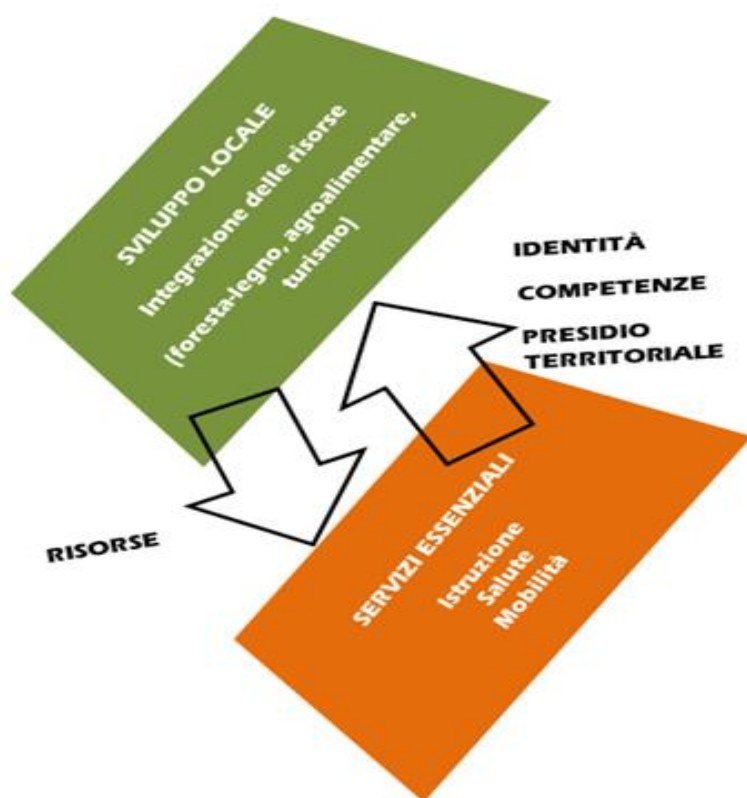
L'Alta Carnia presenta un quadro variegato dal punto di vista delle attività economiche, pur con un profilo che evidenzia potenzialità di sviluppo nei settori collegati alle risorse proprie dei territori alpini: la presenza di boschi di conifere e latifoglie d'alto fusto per il rafforzamento e la crescita dell'economia del legno e un ambiente che di per sé rappresenta motivi di attrazione turistica. La concentrazione delle attività industriali in aree vallive esterne, prodotte dalla confluenza dei maggiori corsi d'acqua nel fiume Tagliamento e ben collegate alle principali infrastrutture viarie (in particolare, all'autostrada A23 Palmanova-Tarvisio), appare una configurazione, nella distribuzione territoriale delle attività economiche, strutturale e si ripropone su minore scala in alcune poche realtà dell'Alta Carnia, sempre caratterizzate dalla facilità di collegamento con l'area esterna. Perciò, pur essendoci in Alta Carnia una presenza di attività in settori diversi da quelli riferibili alla risorsa forestale o al turismo – presenza non trascurabile in considerazione della dimensione demografica del territorio –, si ritiene che le risorse naturali dell'Alta Carnia siano un potenziale economico non adeguatamente valorizzato e che su di esso vadano innestati alcuni rilevanti processi di crescita.

Inoltre, ogni idea di sviluppo dell'Alta Carnia ha nell'agricoltura un elemento fondamentale per la funzione che svolge in relazione alla qualità paesaggistica del territorio e alla difesa del suolo. L'agricoltura perciò si interseca necessariamente con le iniziative finalizzate a valorizzare le risorse naturali, tenuto conto anche del fatto che vi è un'integrazione tra agricoltura e silvicoltura, a livello sia di attività aziendale che di infrastrutture quali, ad esempio, la viabilità a servizio dei complessi agro-silvo-pastorali. Dal punto di vista del vissuto e dell'immagine della montagna, inoltre, ovvero considerando l'identità del territorio come si è formata storicamente e come è percepita da residenti e turisti, l'agricoltura è la "montagna viva". In particolare, per il turismo questa percezione, comunque riscontrabile sulla diretta esperienza di prati curati e animali al pascolo, o di malghe monticate, è un fattore motivazionale rilevante per la scelta dell'Alta Carnia quale meta. L'agricoltura, però, per sopravvivere deve evolversi verso la valorizzazione delle produzioni tipiche, di qualità, e verso la multifunzionalità, collegandosi pertanto strettamente al settore della trasformazione delle produzioni agricole e alla loro commercializzazione, in un'ottica di filiera agroalimentare, e al turismo con la diversificazione delle attività aziendali (l'ormai classico agriturismo, le attività didattiche e sociali, ecc.).



In un territorio che presenta la situazione demografica descritta in precedenza e che dipende fortemente, per il lavoro e i servizi, da un'area esterna, lo sviluppo passa anche attraverso la risposta ai problemi che si incontrano nel risiedere in tale territorio e che si pongono su un piano diverso da quello collegato alle possibilità di occupazione e lavoro in loco: sono la chiusura dei plessi scolastici o il ridimensionamento degli istituti, il pendolarismo inevitabile verso i centri di erogazione dei servizi (in primis: istruzione superiore, sanità) e le zone industriali, le necessità di assistenza delle persone anziane, ecc. Anche questo insieme di problemi mina la solidità delle comunità locali e induce all'abbandono dei paesi e dei borghi, alimentando i trend demografici illustrati nel paragrafo 1.2.

I due piani che, in base alle definizioni della strategia nazionale per le aree interne, identifichiamo come "sviluppo locale" e come "servizi essenziali" non sono distinguibili nell'ottica del progetto d'area in quanto concorrono alla possibilità di sviluppo anche presentando situazioni e soluzioni parallele, non intersecantesi. Tuttavia, nella definizione degli interventi si sono cercate, laddove possibile, le sinergie tra gli interventi collocabili sui due piani. Questo è evidente per quanto riguarda l'istruzione, per la quale si sono delineati progetti educativi collegati alle risorse territoriali e ad esigenze di maggiori competenze spendibili anche nella prospettiva lavorativa (ad esempio, quelle linguistiche e quelle informatiche). Ma è presente anche nell'intervento finalizzato a sostenere servizi di prossimità e domiciliarità per il tramite di cooperative di comunità, tra cui anche le cooperative che gestiscono gli alberghi diffusi. Infine, il presidio sanitario è essenziale in un territorio che si propone come territorio a vocazione turistica.



I DUE PIANI DELLA
STRATEGIA:
SVILUPPO LOCALE
E
SERVIZI ESSENZIALI

4.2. Le azioni.

Il confronto tra i Comuni e gli operatori economici ha portato a scelte convergenti verso le azioni e gli interventi descritti nel seguito. Nella decisione si sono considerati gli interventi che potevano realizzarsi con la programmazione regionale dei fondi strutturali europei e loro complementarità o sinergia sia rispetto alle azioni o misure dei POR FESR e FSE e del PSR che interesseranno comunque l'Alta Carnia, sia rispetto agli interventi ordinari della Regione a favore delle attività produttive. Ciò spiega, in particolare, perché gli

interventi che interessano il settore turistico siano, da un lato, quelli ritenuti necessari a legare fattivamente, con progetti specifici, il turismo alle attività produttive che caratterizzano, in senso identitario, il territorio carnico, sfruttando le potenzialità dell'approccio LEADER per interventi multisettoriali, altrimenti non finanziabili; e perché, dall'altro lato, riguardino l'aspetto organizzativo delle attività turistiche che fanno capo alle imprese e le competenze degli operatori, trascurando gli investimenti sulle strutture ricettive che sono già oggetto di interventi contributivi regionali ordinari o che sono stati oggetto di recenti programmazioni comunitarie (ad esempio, gli investimenti per l'albergo diffuso o quelli per B&B e affittacamere). Inoltre, la collaborazione tra gli operatori turistici e gli altri imprenditori ha lo scopo del perseguimento del "vantaggio comune" dal punto di vista dell'acquisizione di nuova clientela, nonché lo scopo dell'instaurarsi o consolidarsi di relazioni commerciali intersettoriali nell'area progetto, e non va considerata in una mera ottica settoriale che è estranea alla visione di sviluppo sottesa alla strategia dell'area interna.

AZIONE 1 - Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo

L'azione ha come finalità il sostegno delle filiere che sono state individuate come fattori di uno sviluppo basato su risorse endogene, peculiari del territorio dell'Alta Carnia.

La filiera del legno.

L'estensione di boschi non adeguatamente sfruttati motiva un approccio sistematico ai vari aspetti dello sfruttamento economico delle risorse forestali, dalle pratiche silvicolture alla trasformazione del materiale e alla commercializzazione del prodotto. Il concetto di **filiera del legno** è perciò costantemente evocato dagli operatori, pubblici e privati, e ne ispira le proposte.

C'è la necessità, con riferimento alla filiera, di:

- integrare gli interventi già previsti dalle misure del PSR per la silvicoltura e la prima trasformazione del materiale legnoso estratto (stesura di piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equivalenti, viabilità e infrastrutture, aiuti alle imprese di utilizzazione forestale e di prima lavorazione del legno), sia incentivando la creazione o il rafforzamento di reti d'impresa lungo i diversi segmenti della filiera e le attività comuni di commercializzazione (marketing), sia realizzando sistemi di informazione e orientamento per favorire la collaborazione e le iniziative coordinate tra proprietari dei boschi, imprese di utilizzazione boschiva, trasformatori, anche per superare l'ostacolo rappresentato dalla parcellizzazione della proprietà privata che impedisce lo sfruttamento della risorsa naturale, secondo aggiornati canoni silvicolture, in assoluto o in maniera programmata su un arco temporale di medio periodo;
- sostenere i segmenti "a valle" della filiera che sono esclusi dalle misure del PSR, ovvero le imprese che utilizzano il legno dopo la prima trasformazione. In questo contesto un criterio di valutazione è costituito dalla aderenza alla Strategia di Specializzazione intelligente regionale (S3), ambito di specializzazione Filiera produttive strategiche, limitatamente alla filiera Sistema Casa e rispettive traiettorie tecnologiche della S3.

L'azione si pone su un percorso avviato, a livello regionale, e richiesto da tutti gli operatori della filiera, nella quale si ritrovano anche i Comuni, i quali sono proprietari di estese superfici boscate, il Consorzio boschi carnici e le "proprietà collettive" (beni comuni gestiti sia come "beni frazionali" sia come consorzi privati riconosciuti dalla Regione ai sensi dell'art. 3 della legge 97/1994).

In particolare, il Consorzio boschi carnici gestisce in Alta Carnia estese proprietà in 14 Comuni dell'area. Le proprietà comprendono, oltre ai boschi, complessi agro-silvo-pastorali con le relative malghe e fabbricati, ripristinati o ristrutturati anche con il proposito di utilizzarli anche per attività agrituristiche o come rifugi. Il Consorzio è proprietario anche di un interessante complesso di edifici in località Apls, in frazione Luincis del Comune di Ovaro, che formava un antico centro "autarchico" di economia montana, costituito da una segheria, una calcaia e le relative cave, un mulino, stalle e fienili, orti. In questo complesso c'è un'area faunistica in cui è possibile osservare i grandi ungulati (cervi, daini). Apls è un esempio concreto di come un ambiente modellato dalle attività tradizionali possa diventare un motivo di richiamo turistico, in quanto gli

edifici storici, restaurati, sono diventati un museo (“Museo del Legno e della Segheria Veneziana”) inserito nella rete museale “CarniaMusei” e in quanto esso ospita, sempre in un edificio storico non destinato al museo, ma inserito nel medesimo contesto, un albergo.

Altro esempio di integrazione positiva tra diverse attività che origina dalla gestione di una proprietà boschiva è rappresentato dalla proprietà collettiva di Pesariis in Comune di Prato Carnico, gestita dall’Amministrazione dei beni frazionali di Pesariis: infatti, questa Amministrazione ha dato vita ad attività turistiche (albergo), commerciali (vendita alimentari, negozio di prodotti tipici) e collabora con il Comune per il sostegno alle iniziative culturali (Mostra dell’Orologeria Pesarina, che raccoglie la testimonianza secolare della produzione orologiaia a Pesariis, tra cui quella della famosa ditta Solari, nata e tuttora attiva a Pesariis, e che è inserita nella rete “CarniaMusei”).

La filiera ha nell’Alta Carnia attori convinti della sua necessità. Nei fatti operano già forme di aggregazione di operatori appartenenti a sui diversi segmenti. Dal 1995 opera la cooperativa Legno Servizi, con sede a Tolmezzo, la quale annovera come soci imprese di utilizzazione boschiva, trasformazione e trasporto del legname, proprietari pubblici e privati, professionisti. Al momento i soci sono 91 (tra essi, 14 Comuni e 2 proprietà collettive dell’Alta Carnia, nonché il ricordato Consorzio boschi carnici). Lo scopo della cooperativa è la diffusione di pratiche silvicolturali compatibili con criteri di sostenibilità e qualità della produzione (PEFC), il sostegno alla filiera (dalla “filiera corta” alla coordinamento e alla gestione di interventi su tutti i segmenti delle filiere foresta-legno e foresta –energia).

Inoltre, si sono costituite in loco reti di impresa che rispondono alla logica della filiera di questa azione. L’attività di scouting seguita alla definizione della bozza di strategia per l’Alta Carnia si è soffermata sull’esperienza di “12-to-Many”, come rete di piccole imprese che svolgono attività di utilizzazione boschiva (esbosco), prima trasformazione (segherie), costruzione (edifici e abitazioni in legno), falegnameria, produzione artistica (sculture lignee, oggettistica, strumenti musicali), marketing e pianificazione forestale. Una rete che funziona come strumento di penetrazione commerciale e di valorizzazione o affinamento o innovazione delle rispettive produzioni in un’ottica di accrescimento del loro valore aggiunto.

Le attività di filiera, peraltro, come ricordato, interessano tutta la regione; si inquadrano in una politica regionale. Un esempio concreto è offerto dal progetto “Filiera Legno FVG”, coordinato dal Consorzio Innova FVG, al quale aderiscono imprese di prima e seconda trasformazione del materiale legnoso, e imprese di costruzioni in legno, con finalità di promozione del settore.

Tra gli attori della strategia, se non direttamente dell’azione, sono da considerare anche i giovani che si formano nelle professioni e nei mestieri della filiera, sia presso i centri di formazione professionale e le scuole superiori di secondo grado di Tolmezzo (CeFAP tramite il corso di qualifica di “operatore ambientale montano”, per attività – tra le altre - quali la selvicoltura e la carpenteria del legno; I.S.I.S. “Fermo Solari” tramite il corso di qualifica di “addetto alle lavorazioni di falegnameria” e il corso di diploma per “costruzioni, ambiente e territorio” con opzione “tecnologie del legno nelle costruzioni”), sia presso l’Università di Udine (Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali con corsi di laurea che aprono a professioni quali quella del dottore forestale).

Infine, se la estensione delle proprietà pubbliche e collettive favorisce il perseguimento degli obiettivi di sviluppo della filiera, l’azione deve tenere conto della situazione dei boschi di proprietà privata: infatti, se è vero che grazie all’estesa proprietà pubblica o collettiva - circa il 50% dei boschi - si ha una gestione delle risorse forestali basata sulla pianificazione economica delle risorse e sui protocolli di qualità PEFC, per la proprietà privata – l’altra metà delle boschi – si deve parlare di un patrimonio con buone potenzialità di valorizzazione se si supera la sua frammentazione attraverso la ricomposizione fondiaria o attraverso esperienze di “condominio forestale” (gestione delle piccole proprietà private da parte degli utilizzatori boschivi, con plurimi accordi con i proprietari preceduti dall’attribuzione alle risorse forestali, puntualmente rilevate tramite la tecnologia LiDAR, del loro valore di mercato). Perciò, si prevede come elemento dell’azione il sostegno a iniziative orientate verso soluzioni di “condominio forestale”.

La filiera agroalimentare.

I motivi che portano l'Alta Carnia a individuare nella filiera agroalimentare uno degli elementi della propria strategia di sviluppo, sono illustrati nei precedenti paragrafi di questo documento.

L'approccio di filiera caratterizza la politica regionale in materia di sviluppo rurale che si concretizza sostanzialmente nel PSR 2014-2020. Già sperimentata nella programmazione 2007-2013, la progettazione integrata di filiera viene posta come strumento privilegiato per migliorare la competitività del sistema agricolo regionale, anche per settori rilevanti per l'agricoltura di montagna quali la zootecnica da latte e da carne o il biologico, o per nicchie rappresentate da produzioni locali (ad esempio, tra quelle che potrebbero interessare la montagna: miele, erbe aromatiche). Le filiere comprendono tanto la produzione primaria quanto la loro trasformazione e commercializzazione e, pertanto, in relazione alla zootecnica, anche il settore lattiero-caseario.

La Comunità montana della Carnia – diventata dal 1° agosto 2016 UTI della Carnia - ha svolto un'attività di orientamento degli imprenditori agricoli, al fine realizzare filiere locali, in particolare nel settore orticolo e frutticolo, e l'Alta Carnia è stata interessata da iniziative specifiche di interrelazione tra il settore agricolo e altri settori produttivi o economici (artigianato, turismo) nell'ambito delle programmazioni LEADER. Inoltre, numerose sono le iniziative organizzate da enti locali e associazioni per la promozione congiunta dei prodotti agricoli e alimentari tipici, anche con intenti di richiamo turistico.

Considerando il potenziale di radicamento e di significato del lavoro agricolo, ci si propone quindi di sviluppare un sistema agricolo diffuso sul territorio basato su meccanismi di aggregazione (relazioni di cooperazione o rete) di soggetti anche di diverso settore (agricolo o trasformazione, turistico, artigianale) e su attività strutturate e capaci di generare reddito. Pertanto l'obiettivo di progetto è quello di sviluppare in modo graduale e coerente le produzioni primaria e secondaria della Carnia. Il GAL Euroleader, presente ai tavoli di confronto che hanno preparato la strategia di sviluppo per l'Alta Carnia, dispone di esperienze specifiche nell'animazione e nel sostegno del settore, con un approccio di filiera. Il GAL può contribuire attivamente alla creazione di forme di collaborazione tra imprenditori dell'agroalimentare e tra questi e imprenditori di altri settori, operando direttamente e sostenendo iniziative congiunte di promozione e la costituzione delle reti d'impresa. A tal fine, il GAL definirà, nella propria strategia di sviluppo locale, le azioni dedicate all'area interna, premiando nella selezione dei progetti l'aggregazione delle imprese (reti e altre eventuali forme di collaborazione strutturata). Inoltre, l'insieme delle azioni della strategia di sviluppo rurale sarà orientato a favorire la collaborazione tra imprese, sia nell'ambito della filiera agroalimentare, sia tra imprese appartenenti a settori produttivi diversi.

Nel settore agricolo, infine, l'affermarsi della diversificazione come evoluzione dell'azienda agricola ha indotto a considerare la possibilità di chiudere la filiera nell'ambito aziendale (filiera corta caratterizzata dalla vendita diretta del prodotto primario o trasformato al consumatore, anche grazie ad attività agrituristica; ricettività agrituristica; attività sociale o didattica). In particolare, l'agriturismo è diffuso anche in Carnia.

Una linea di sviluppo particolare della filiera è rappresentata dall'economia malghiva, la quale sarà oggetto di valorizzazione nel quadro degli interventi.

Come per il settore del legno, anche per le possibilità di crescita dell'agroalimentare bisogna considerare l'apporto che potrà venire dai ragazzi che si formano nel polo scolastico di Tolmezzo presso l'I.S.I.S. "Fermo Solari" come "addetti alle lavorazioni in filiere agroalimentari" e come tecnici dei "servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale" con opzione "valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio". E dai giovani che scelgono di laurearsi all'Università di Udine, nelle specializzazioni del Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali.

Turismo e progetti intersettoriali (marketing territoriale).

Il confronto con gli operatori turistici ha messo in evidenza la debolezza del sistema alberghiero e ricettivo in generale, caratterizzato da piccole dimensioni aziendali, e l'insufficiente integrazione tra settori diversi che potrebbero invece utilmente collaborare per un' "offerta territoriale" in grado, sì, di catturare quote maggiori di flusso turistico, rispetto al presente, ma anche di prevenire "arretramenti" in un mercato assai

concorrenziale in cui – ad esempio - i costi di negoziazione e trasporto non garantiscono un “mercato tradizionale”, geograficamente vicino.

La ricettività alberghiera richiederebbe investimenti per l’ammodernamento delle strutture e la loro riqualificazione con servizi aggiuntivi. Su questo fronte d’intervento esistono linee contributive regionali ordinarie. Perciò, la richiesta – ai fini dell’individuazione delle azioni realizzabili con i POR e il PSR nell’ambito della strategia per l’area interna – è di operare sulla promozione e commercializzazione dell’offerta turistica tramite una organizzazione comune, sull’assistenza nella comunicazione verso i clienti, sulla formazione degli operatori.

Inoltre, nello sfruttare una reciproca sinergia nell’attività di ricerca o consolidamento di canali di mercato, risulta utile la collaborazione tra il settore turistico e i settori di attività che con il settore turistico in senso stretto possano costituire le componenti di un’ “offerta territoriale” (escursionismo e alpinismo, sport, cultura, educazione, ecc.) sostenuta da vere e proprie “filieri intersettoriali”. In questa prospettiva, una filiera intersettoriale promettente è individuata nella collaborazione tra imprese o operatori del turismo, del sistema agroalimentare e dell’artigianato.

I progetti intersettoriali appaiono la strada per caratterizzare l’offerta turistica come insieme di “esperienze” da vivere, in un ambiente naturale di per sé attrattivo e in comunità locali che hanno mantenuto culture e identità peculiari, rintracciabili nel paesaggio e nelle architetture, nei siti museali, nei prodotti dell’artigianato e nell’enogastronomia, nelle manifestazioni e negli eventi tradizionali. Ciò appare peraltro in sintonia con il modello turistico diffuso dalla Regione attraverso la sua agenzia di promozione, secondo l’indicazione del “Piano del turismo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2014-2018” di “combinare le vallate con i paesaggi, le tradizioni locali con l’attività di alta montagna e il turismo d’avventura”. Inoltre, riferendosi allo “sviluppo del segmento montagna estiva”, il piano regionale invita a “intercettare gli attuali trend della domanda, sempre più orientati allo svolgimento di attività all’aria aperta e alla scoperta di una dimensione di autenticità e sostenibilità”.

In Carnia è costituito da tempo un consorzio turistico, Carnia Welcome, il quale associa 90 soggetti, tra imprese, categorie ed enti pubblici. Il consorzio ha un’attività di promozione e commercializzazione, nonché la finalità di costruire pacchetti turistici. Particolarità del consorzio è che tra i propri associati non ci sono solo gli operatori turistici ma anche imprese od operatori di altri settori (agricoltura, artigianato, grafica e comunicazione, trasporto, scuola di sci e alpinismo, ecc.). Il consorzio, pertanto, rappresenta un modello di collaborazione intersettoriale che potrà essere utile per definire i progetti di collaborazione intersettoriali.

Un’esperienza significativa è attribuibile anche al GAL Euroleader che ha definito progetti di sviluppo locale per le programmazioni comunitarie succedutesi dal 1994 al 2013 avendo sempre tra i punti delle proprie strategie il settore turistico, dalla costituzione di soggetti consortili al sostegno degli investimenti nella ricettività extra-alberghiera, alla promozione.

Un altro fattore da metter in gioco in Alta Carnia, per la promozione territoriale, è la rete museale “CarniaMusei”. “CarniaMusei” – costituita dalla Comunità montana (ora UTI) della Carnia - coordina l’offerta museale della Carnia, cura l’informazione sulle modalità di fruizione delle strutture e sulle attività didattiche e divulgative, offre servizi culturali. La rete rappresenta uno spaccato della storia, anche naturale, e della cultura della Carnia ed è anche un elemento dell’offerta turistica di tipo territoriale. Da quest’ultimo punto di vista, la rete propone degli “itinerari sul territorio”, pubblica guide e vario materiale divulgativo e informativo, organizza iniziative quali le visite guidate.

Infine, va evidenziato anche per il settore turistico l’investimento che si sta facendo sulle competenze delle nuove generazioni, con i corsi relativi alle attività alberghiera e della ristorazione I.S.I.S. “J. Linussio”, a Tolmezzo.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
<p>INTERVENTO 1.1 - Sostegno a iniziative coordinate e intersettoriali finalizzate, tramite l'approccio LEADER, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo dell'economia del bosco, mediante la costituzione o il rafforzamento di reti d'impresa che coinvolgano i diversi segmenti della filiera, il sostegno ad attività comuni di marketing/promozione e la sperimentazione di un modello innovativo di utilizzo della piccola proprietà boschiva privata ("condominio forestale"); • aiuti alle imprese agricole secondo un approccio di filiera agricola e delle produzioni tipiche locali; • sostegno ai processi di aggregazione delle imprese agricole ed agroalimentari, anche ai fini di marketing/promozione del settore agroalimentare, nonché misure di accompagnamento e assistenza per il miglioramento del processo produttivo; • iniziative di collaborazione tra operatori del settore turistico e dei settori agricolo-agroalimentare e artigianale per la promozione dell' "offerta territoriale"(progetti integrati); • realizzazione di strutture comuni per la gestione di attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e per l'assistenza alla comunicazione verso i clienti (aiuti ai consorzi o reti di impresa). 	<p>PSR 2014-2020 ⇒ Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER)</p>
<p>INTERVENTO 1.2 - Aiuti alle imprese per investimenti tecnologici, nelle aree produttive della utilizzazione del legno e dell'industria agroalimentare..</p>	<p>POR FESR 2014-2020 ⇒ Azione 2.3 (Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale), finalità a): "Sostenere la competitività e l'innovazione tecnologica delle PMI nei diversi settori del sistema produttivo regionale, finanziando investimenti tecnologici".</p>
<p>INTERVENTO 1.3 - Aiuti alle imprese per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie basate sull'ICT, nelle aree produttive nelle aree produttive della utilizzazione del legno, dell'industria agroalimentare.e del turismo.</p>	<p>POR FESR 2014-2020 ⇒ Azione 2.3.b (Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale), finalità b): "Sostenere il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie innovative relative all'ICT".</p>

AZIONE 2- Misure di formazione e aiuto all'impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo.

L'azione è complementare all'azione 1: mette in campo le opportunità offerte dal POR FSE a sostegno della strategia di sviluppo, attraverso interventi mirati alla formazione professionale e all'inserimento delle persone nel mondo del lavoro.

In tal modo si intende dare risposta ad esigenze emerse nel corso della definizione della strategia, espresse sia dai rappresentanti delle categorie economiche (albergatori e artigiani, in particolare), sia dai rappresentanti degli enti locali (Comunità montana, Comuni).

Mentre per i settori agricolo e forestale, e per le relative filiere produttive, vi è una richiesta generale di una formazione mirata di tipo non generico o di base, dal settore turistico viene invece evidenziata anche la necessità del possesso di competenze linguistiche e informatiche.

Per quanto riguarda le competenze linguistiche, oltre all'inglese, in generale si sottolinea l'importanza di una maggiore diffusione della conoscenza del tedesco, per la stessa collocazione geografica dell'Alta Carnia e l'utilità di scambi con l'Austria. Su quest'ultima specifica richiesta riguardante il tedesco, la quale riguarda anche l'aspetto culturale delle relazioni tra popolazioni contermini, la risposta è attesa soprattutto dal sistema scolastico al quale dovrebbe fare carico l'insegnamento sistematico della lingua (si veda l'intervento 4.2 dell'azione 4).

L'azione ricade interamente nella programmazione del FSE e viene attuata dall'Amministrazione regionale, secondo le modalità definite per l'attuazione del POR.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 2.1 - Azioni di politica attiva del lavoro.	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 1 azione 8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita
INTERVENTO 2.2 - Formazione mirata agli operatori.	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 3 azione 10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori

INTERVENTO 2.3 - Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione.	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 3 azione 10.4.7 Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione
INTERVENTO 2.4 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale). In tale ambito d'intervento, azioni specifiche per favorire i percorsi destinati alle donne (uguaglianza di opportunità tra uomini e donne).	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 1 azione 8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

AZIONE 3 - Qualificazione dei servizi del lavoro (per favorire le politiche di attrazione di imprese e lavoratori verso l'area progetto).

Un tema su cui si è riflettuto ai tavoli istituiti per la progettazione delle azioni, è costituito dalla dimensione dello spopolamento e dalla struttura demografica che ne derivata, la quale si caratterizza – come già rilevato - da un elevato numero di persone anziane. Perciò, si è esaminata la possibilità di avviare iniziative di attrazione verso l'Alta Carnia di persone e famiglie da altri luoghi.

Un motivo di attrazione è visto nella crescita delle attività collegate alle filiere produttive della strategia; un altro, nell' "indotto" degli interventi riguardanti l'istruzione e la salute.

Si ritiene però che sul tema dei cosiddetti "neomontanari" un ruolo importante possa essere svolto dai servizi territoriali del lavoro, grazie alla realizzazione di un progetto speciale riferibile all'area interna avente lo scopo non solo di seguire il mercato del lavoro, raccogliendo e trattando i dati utili a soddisfare le esigenze di imprese e lavoratori, ma anche le opportunità territoriali quali disponibilità di immobili produttivi, abitazioni, servizi alla residenza, ecc.

L'azione ricade interamente nella programmazione del FSE e viene attuata dall'Amministrazione regionale, secondo le modalità definite per l'attuazione del POR.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 3.1 - Qualificazione dei servizi del lavoro (progetto speciale riferibile all'area interna, anche per favorire le politiche attrazione di imprese e lavoratori verso l'area progetto).	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 1 azione 8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force

AZIONE 4 – Una scuola per il territorio: identità, cittadinanza, competenze

Il "capitale sociale" di cui un territorio può avvalersi non è fattore secondario di una strategia di sviluppo. Il radicamento della popolazione in un territorio e la propensione della popolazione di trovare motivazioni positive per restare nel proprio territorio, sono elementi che non si ritiene di dover trascurare.

Il sistema scolastico ha un ruolo che l'Alta Carnia considera centrale per arginare la tendenza allo spopolamento: in quanto servizio che deve essere offerto affinché le famiglie non siano indotte a trasferirsi altrove, dove sia più agevole ed economico assicurare un'educazione ai figli; in quanto sistema che deve offrire qualità per evitare la concorrenza di scuole esterne all'area che le famiglie ritengano "migliori", aggiungendo un ulteriore motivo di abbandono dei loro paesi d'origine; in quanto luogo in cui si formano il senso di appartenenza a una comunità e la consapevolezza di un ruolo sociale, e in cui si devono acquisire le competenze di base e professionali necessarie per il lavoro e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali.

In quest'ottica l'azione si propone i seguenti obiettivi:

- il rafforzamento del collegamento tra scuola, formazione professionale, realtà sociale, economica e produttiva locale;
- il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere (in particolare, tedesca).

L'azione ha lo scopo, in primo luogo, di attivare curricula di apprendimento personalizzati e "verticali", capaci di offrire una continuità educativa e formativa dalla scuola primaria fino alla formazione superiore, con particolare riferimento ai principali ambiti economico-produttivi locali. In quest'ottica, appare opportuno integrare, con riferimento alle vocazioni territoriali, il "catalogo regionale dell'offerta orientativa" tramite il quale i ragazzi possano seguire percorsi di avvicinamento alle professioni presenti nell'area ("prototipi" di percorsi formativi).

I curricula si innesteranno su una formazione, che comprende tanto la scuola dell'infanzia quanto la scuola primaria, orientata a far conoscere e vivere il proprio territorio agli alunni, coinvolgendoli in un processo di costruzione del senso di appartenenza alla comunità e di cittadinanza.

I curricula verticali prevedranno un piano di uscite didattiche sul territorio, con attività di laboratorio svolte anche presso realtà economiche locali. Per quanto riguarda, in particolare, il primo ciclo d'istruzione, si intende, inoltre, attivare laboratori dedicati ad una specifica risorsa locale. Questo nella prospettiva di favorire lo sviluppo delle capacità di ricerca ed esplorazione del contesto da parte degli studenti, di stimolarne la curiosità storica ed il senso di appartenenza, di incrementarne la capacità di relazionarsi ai temi della sostenibilità ambientale. Il rafforzamento del collegamento tra giovani – scuole/centri di formazione professionale e aziende sul territorio sarà realizzato anche attraverso la modalità formativa dell' "alternanza scuola-lavoro" .

In secondo luogo, tenuto conto della prossimità dell'Alta Carnia con l'area di diffusione della lingua tedesca (non solo la confinante Austria, ma anche la Germania e la Svizzera) e della presenza di isole linguistiche germanofone, si prevede il complessivo potenziamento dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio, per valutare anche la possibilità (a conclusione dell'intervento inserito nella strategia) di istituire l'insegnamento bilingue. Inoltre, la diffusione delle competenze linguistiche (con riferimento anche all'inglese, lingua "franca" degli affari e delle relazioni personali) costituisce anche per la popolazione adulta del territorio una rilevante opportunità di crescita culturale e economico-imprenditoriale (con particolare riferimento ai settori dell'agro-alimentare e del turismo). Si prevede, perciò, di intervenire diffusamente anche in tale direzione. A tal fine si propone un intervento trasversale di carattere infrastrutturale finalizzato al potenziamento complessivo dell'offerta formativa permanente sul territorio. Si prevede, infatti, l'attivazione nei comuni dell'Alta Carnia (presso il locale plesso scolastico, in funzione o dismesso) di centri di formazione per adulti: "Civic Centre", in cui far confluire l'intera offerta formativa rivolta agli adulti secondo i principi del "Life Long Learning".

L'azione coinvolge innanzitutto l'amministrazione scolastica locale che ne ha definito i contenuti e, per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro e le connessioni con le azioni del POR FSE, l'Amministrazione regionale. Un ruolo attivo sarà anche degli enti locali, Comuni e UTI, per quanto riguarda la logistica (disponibilità e adeguamento dei plessi, nonché la loro agibilità in funzione delle attività extra-scolastiche o integrative).

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 4.1 – Potenziamento dell’offerta formativa in relazione alla vocazioni territoriali (integrazione del catalogo regionale dell’offerta orientativa (nuovi prototipi)).	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 3 azione 10.6.7 Azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi
INTERVENTO 4.2 – Potenziamento dell’offerta formativa in relazione alla vocazioni territoriali (percorsi curriculari personalizzati e verticali, laboratori dedicati alle risorse locali, percorsi teorici e laboratoriali di cultura di impresa) – Territorial Lab	Legge di stabilità
INTERVENTO 4.3 – Potenziamento dell’insegnamento della lingua tedesca .	Legge di stabilità
INTERVENTO 4.4 – Progetti di “Alternanza scuola-lavoro”.	POR FSE 2014-2020 ⇒ Asse 3 azione 10.4.7 Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione
INTERVENTO 4.5 – Formazione continua (Civic Centre).	Legge di stabilità

AZIONE 5 – La scuola digitale.

La diffusione delle tecnologie digitali in un territorio montano, marginale e con le caratteristiche di dispersione dei centri abitati come l’Alta Carnia, ha un doppia valenza: l’accrescimento e l’aggiornamento delle competenze, da un lato, per “essere al passo” dal punto di vista della capacità d’uso delle tecnologie, e il superamento di ostacoli tradizionali alle comunicazioni e agli scambi. Per il sistema scolastico, inoltre, offre la possibilità di un lavoro in rete.

Si prevede l’attuazione di un ampio spettro di interventi infrastrutturali, organizzativi e formativi finalizzati a diffondere sul territorio la cultura digitale. Tra questi, in particolare, il collegamento dei plessi scolastici alla rete Internet attraverso una connessione a banda ultra-larga; il miglioramento della connettività interna mediante rete Wi-Fi, la dotazione degli istituti con adeguati strumenti informatici (quali, lavagne e tavoli interattivi, Pc e Tablet, video-proiettori, Software Didattico...), la sperimentazione di forme di didattica innovativa (quali le Aule Virtuali). Tali interventi, in particolar modo la migliore infrastrutturazione delle scuole locali con l’ICT, potranno essere finalizzati anche a promuovere il decentramento ed il potenziamento della formazione permanente degli adulti (intervento 4.4 dell’azione 4).

L’azione si collega al piano regionale di diffusione della banda larga ed ultralarga. Pertanto, negli interventi questo aspetto infrastrutturale è minimo e riguarda di più le reti locali.

Per quanto riguarda le attività didattiche e l’uso delle ICT per le scuole in rete, le scuole dell’Alta Carnia hanno maturato una esperienza preziosa con la rete “Sbilf” ricordata nel paragrafo 1.4.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 5.1 – Diffusione delle dotazioni per la didattica digitale (compresa la realizzazione delle reti).	Legge di stabilità

AZIONE 6 – Una scuola vicina alle famiglie

La riduzione dei plessi e il pendolarismo lavorativo comportano disagi agli alunni e alle famiglie, che l'azione intende alleviare con specifici interventi. Questi ultimi tuttavia comportano costi che gravano normalmente sui Comuni; perciò, è opportuno intervenire anche sugli edifici scolastici con lavori che riducano gli oneri gestionali.

L'azione si articola in tre interventi.

➤ *Miglioramento dei servizi di accoglienza pre- e postscolastica.*

Un'esigenza sentita in un'area caratterizzata da diffuso pendolarismo è quella dell'accoglienza a scuola degli alunni prima o dopo gli orari di lezione; accoglienza che potrebbe tradursi in possibilità di partecipazione degli alunni ad attività integrative.

➤ *Istituzione o potenziamento di asili nido.*

Un altro aiuto alle famiglie con genitori pendolari è rappresentato dalla possibilità di vedere accogliere negli asili nido o nelle scuole di infanzia i bambini di età inferiore ai 3 anni. Inoltre, si ritiene che con questo servizio, il successivo percorso educativo dei bambini sia facilitato e possa tradursi anche in una riduzione dei casi di abbandono scolastico.

➤ *Riduzione dei costi gestionali degli edifici scolastici.*

Per sostenere i costi che gravano sulla gestione dei plessi scolastici, anche in relazione al loro uso prolungato per le attività integrative previste, è necessario considerare l'opportunità di interventi rivolti a migliorare le strutture, soprattutto per quanto riguarda l'efficientamento energetico, questione rilevante in un'area alpina con inverni particolarmente freddi e con basse temperature che caratterizzano periodi che comprendono gran parte dell'anno scolastico. L'opportunità è offerta dal POR FESR che, per interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici delle aree interne, riserva risorse ad hoc. L'intervento potrà essere modulato altresì in favore delle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti, con fine di implementare l'azione di efficientamento energetico delle case di cura e riposo per anziani già disposta con risorse ordinarie del POR FESR (v. paragrafo 6), laddove residuasse una parte delle risorse dedicate alla riduzione dei costi gestionali degli edifici scolastici.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 6.1 – Miglioramento della accoglienza pre e post scuola.	Legge di stabilità
INTERVENTO 6.2 – Istituzione o potenziamento di asili nido e istituzione di sezioni “primavera” nella scuola d'infanzia.	Legge di stabilità
INTERVENTO 6.3 – Riduzione dei costi gestionali dei plessi scolastici (efficientamento energetico).	POR FESR 2014-2020 ⇒ Azione 3.1 (Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici).

AZIONE 7 – Miglioramento del servizio sanitario territoriale e del servizio della medicina d’urgenza

Due sono le finalità dell’azione: assicurare una presenza territoriale di medici e altri operatori sanitari attraverso la costituzione di “centri territoriali di salute”, superando carenze che sono state evidenziate nel processo di progettazione della strategia, e ridurre i tempi del pronto intervento sanitario, che appaiono superiori agli standard regionali e nazionali.

L’azione si articola in due interventi.

- *Sperimentazione del “Polo della salute della montagna” e riduzione dei tempi di attesa del pronto intervento sanitario.*

Si prevede in prospettiva l’istituzione in ciascuna vallata (nello specifico, a Paluzza, Ovaro, Ampezzo e Paularo, sedi dei “Centri territoriali di salute”) di “Poli della salute della montagna”. In tali strutture potranno essere trattate con maggiore incisività le patologie croniche, grazie alla concentrazione sinergica dei medici di medicina generale, del pediatra di libera scelta, del medico di continuità assistenziale, dei servizi infermieristici, del servizio sociale, dei servizi di medicina preventiva. Si prevede anche una riorganizzazione del Servizio di Continuità Assistenziale con costituzione di una centrale unica di chiamata che coordinerà gli accessi domiciliari dei medici. In tali poli saranno, inoltre, svolte anche attività di promozione alla salute (orientate a diffondere stili di vita più salutari in tema di alimentazione, consumo di alcool, fumo) e di prevenzione sanitaria.

- *Potenziamento del servizio di pronto intervento sanitario.*

L’intervento si ripromette di ridurre i tempi di soccorso, attraverso il potenziamento del servizio di pronto intervento sanitario nelle ore diurne (8 – 20) ottenuto collocando delle ambulanze presso i “Centri territoriali di salute” e realizzando in Alta Carnia eli-superfici atte a consentire, nell’ambito del “Servizio Regionale di Emergenza Sanitaria”, il trasporto rapido dei casi più urgenti verso l’ospedale più appropriato in relazione alle cure occorrenti.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 7.1 – Sperimentazione del modello del “polo della salute della montagna”	Legge di stabilità
INTERVENTO 7.2 – Potenziamento del servizio di pronto intervento sanitario (realizzazione di eli-superfici)	Legge di stabilità

AZIONE 8 – Servizi a supporto della comunità locale: assistenza alla popolazione anziana

L’invecchiamento della popolazione pone diversi problemi, dall’assistenza a persone che presentano capacità ridotte di gestire autonomamente la propria vita alla qualità delle relazioni sociali.

La pluralità delle tipologie di bisogno degli anziani - in una prospettiva complessiva di sostegno alla domiciliarità - richiede ai servizi socio-sanitari del territorio di elaborare interventi di presa in carico integrati e flessibili. In particolare, l’incremento della popolazione anziana con bisogni di socializzazione e di partecipazione attiva alla vita di comunità richiede ai servizi sociosanitari la progettazione ed implementazione di occasioni di incontro e di promozione del ruolo attivo dell’anziano, realizzate in stretta sinergia con gli attori e le risorse territoriali, materiali ed immateriali. Iniziative specifiche saranno, inoltre, rivolte a favore degli anziani non più autonomi. Si intende, quindi, proporre una strategia complessiva ed articolata a favore degli anziani e della loro famiglie, in una logica di costruzione di un “prisma della

domiciliarità”, attraverso il quale servizi e soggetti diversi concorrono a realizzare le condizioni affinché le persone anziane possano restare nel proprio ambiente di vita nelle migliori condizioni fisiche e relazionali possibili.

L’azione, pertanto, si articola in interventi che rispondono alle esigenze sopra enunciate.

➤ *Promuovere il benessere degli anziani e delle loro famiglie.*

Con questa azione, si prevede, in primo luogo, di sostenere il potenziamento, sul territorio, dei centri di aggregazione per anziani. Si intende anche sostenere la diffusione e l’operatività delle cosiddette “Sentinelle di Comunità”: persone del luogo di riferimento per la popolazione anziana e capaci di facilitare il contatto tra persone in situazione di fragilità non ancora conclamate ed i servizi sociosanitari. Si propone anche di rafforzare ulteriormente gli strumenti organizzativi ed operativi necessari ad una presa in carico complessa e articolata degli anziani, promuovendo una più stretta sinergia tra le diverse figure socioassistenziali, gli assistenti familiari, le famiglie e i volontari. Il costante incremento - in una realtà in cui la componente anziana della popolazione è particolarmente rilevante - delle persone colpite da demenza pone, inoltre, la necessità di implementare strumenti sociosanitari specifici per affrontare adeguatamente tale condizione e per supportare i familiari e gli altri “caregiver” coinvolti. A tal proposito, si prevede di diffondere il modello gestionale ed operativo “GentleCare” nelle strutture residenziali del territorio e di sperimentarne l’attuazione anche a domicilio. Tale metodo, già sperimentato positivamente sul territorio, prevede un intervento integrato su persone, programmi assistenziali e ambiente di vita.

➤ *Promuovere progetti di prossimità.*

Si intende promuovere la costituzione di “Cooperative di Comunità”, modello cooperativo in continua espansione a livello nazionale, il cui obiettivo consiste nel favorire il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei servizi e nella valorizzazione dei territori marginali. Si intende sperimentare l’applicazione del modello delle “Cooperative di Comunità” nella Val del But, in quanto in quell’area è da tempo operativo sul tema un tavolo di lavoro partecipato da soggetti istituzionali ed associativi. Le indicazioni fornite da tale iniziativa pilota consentiranno, in una seconda fase, di diffondere tale modello organizzativo negli altri ambiti territoriali dell’Alta Carnia, valorizzando le specifiche risorse presenti in ciascun contesto (ad esempio, le società cooperative che gestiscono gli alberghi diffusi). Anche se in prospettiva questi servizi di prossimità potrebbero certamente rispondere alle esigenze dell’intera popolazione (comprese le giovani famiglie, ad esempio svolgendo attività di babysitteraggio), con questa azione si intende, in primo luogo, promuovere il potenziamento dei servizi di domiciliarità leggera (consegna o accompagnamento all’acquisto della spesa, di farmaci, di quotidiani, della posta, la consegna dei pasti, il prestito di libri, la lettura a domicilio...) a favore degli anziani ancora sufficientemente autonomi.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 8.1 – Benessere degli anziani e delle loro famiglie	Legge di stabilità
INTERVENTO 8.2 – Realizzazione di servizi di prossimità e domiciliarità per il tramite di cooperative di comunità (comprese le società cooperative di gestione degli alberghi diffusi)	Legge di stabilità

AZIONE 9 – Trasporti

Il tema della mobilità risulta particolarmente rilevante in un territorio nel quale l’evoluzione socio-economica ha notevolmente incrementato, negli ultimi decenni, le esigenze di spostamento della popolazione locale. Basti pensare alla polarizzazione a fondo valle delle attività produttive ed alla concentrazione nell’area tolmezzina dei principali servizi.

La necessità di recarsi frequentemente (per lavoratori e studenti, quotidianamente) nei centri di fondo valle, in assenza di un servizio di trasporto pubblico sufficientemente frequente e rapido (per la maggior parte dei casi occorrono ben più di 30 minuti per recarsi a fondo valle, fino agli 80 minuti dei tragitti Tolmezzo-Forni di Sopra oppure Tolmezzo-Collina di Forni Avoltri), ha senz'altro contribuito a determinare lo spopolamento dell'Alta Carnia. Le analisi demografiche evidenziano, in effetti, come a fronte dell'evidente decremento di popolazione rilevata nell'ultimo mezzo secolo nell'area progetto, la Carnia di fondo valle (con i centri abitati di Villa Santina, Tolmezzo ed Amaro) abbia sostanzialmente tenuto, di fatto attraendo parte degli abitanti delle zone marginali.

In tale quadro di riferimento, il servizio di trasporto pubblico locale (erogato esclusivamente su gomma, non essendo servita l'area da rete ferroviaria) non ha fino ad ora risposto adeguatamente alle diversificate necessità di mobilità dei residenti nell'area progetto, in particolare a causa della rigidità degli orari e dei collegamenti. Questo, con particolare riferimento alle necessità di spostamento dei pendolari, degli anziani soli (e delle altre persone in condizioni di fragilità sociale) ed anche delle famiglie con bambini. Si prevede, quindi, una serie di interventi specificamente indirizzati a rispondere ai bisogni di tali target.

➤ *Servizio di trasporto a favore dei lavoratori pendolari.*

L'azione si rivolge in particolare ai lavoratori delle valli dell'Alta Carnia impiegati negli stabilimenti produttivi delle maggiori imprese situate nella conca tolmezzina. Operativamente, si intende attivare un servizio di trasporto ad hoc in corrispondenza dei tre turni lavorativi, così da offrire ai lavoratori pendolari dell'area la possibilità di spostarsi verso e dal luogo di lavoro usufruendo di un mezzo pubblico, con un beneficio diretto per i lavoratori interessati sia in termini di minori spese per gli spostamenti, che sul piano del benessere fisico e delle opportunità relazionali. Va considerato, inoltre, che del nuovo servizio potranno anche avvalersi i turnisti pendolari residenti in altri comuni del comprensorio carnico situati lungo le direttrici che da Tolmezzo ed Amaro portano verso i centri di vallata compresi nell'area progetto.

➤ *Progetto di accompagnamento delle persone anziane e delle persone con problemi di fragilità sociale.*

Con questo intervento si intende intervenire sull'accessibilità fisica ai servizi sanitari (prelievi, visite specialistiche...) e sociali (frequentazione di centri diurni, centri di aggregazione e attività di socializzazione...) da parte della popolazione anziana sola, degli adulti con disabilità, ed in generale alle persone in condizione di fragilità. Questo, attraverso l'estensione ed il consolidamento di modalità di trasporto innovative già sperimentate nell'area. Tali sperimentazioni hanno evidenziato le potenzialità di un servizio di trasporto flessibile rivolto a specifiche esigenze della popolazione in condizione di fragilità. Tale modello di trasporto personalizzato e flessibile si basa, operativamente sul decentramento della segnalazione attraverso l'attivazione di un primo filtro socio-sanitario (svolto da personale infermieristico o da un assistente sociale) che, oltre a garantire l'accesso dell'utenza al servizio di trasporto, permette di "leggere" eventuali altri bisogni della persona, consentendo, al contempo, un risparmio economico rispetto al ricorso ad una centrale unica operativa. Altro elemento qualificante dell'organizzazione del servizio di accompagnamento secondo la modalità proposta è rappresentato dalla programmazione dei trasporti, svolta utilizzando quanto più possibile la calendarizzazione settimanale dei viaggi (con il superamento, quindi, del servizio "a chiamata") attraverso la messa in rete dei trasportatori locali, organizzati secondo i punti salute

➤ *Servizio di trasporto flessibile a favore delle famiglie.*

Con questo intervento, si intende favorire l'accesso da parte delle famiglie con figli residenti in Alta Carnia ai servizi di livello comprensoriale. Si fa qui riferimento, in particolare alle attività educative di carattere ricreativo-culturale (lezioni di danza, attività teatrale, attività musicali, etc.) e sportivo (judo, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, etc.), rivolte a bambini e ragazzi della fascia 6-14 anni, svolte esternamente dall'area progetto (per lo più a Tolmezzo). Poiché tali attività si svolgono prevalentemente in orari attualmente non adeguatamente coperti dal servizio di trasporto pubblico (tardo-pomeriggio e sera), per molte famiglie risulta assai difficoltoso accedervi. Grazie all'acquisto di pulmini si intende dare risposta a tale bisogno attraverso un servizio flessibile, funzionalmente integrato con i servizi di trasporto scolastico presenti nell'area e con l'iniziativa prevista in tema di accessibilità ai servizi sanitari e sociali.

INTERVENTI	
Descrizione	Fonte finanziaria
INTERVENTO 9.1 – Potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale per i lavoratori pendolari verso località, esterne all’Alta Carnia, di maggiore concentrazione delle attività lavorative (conca di Tolmezzo)	Legge di stabilità
INTERVENTO 9.2 – Realizzazione di un servizio di trasporto flessibile dedicato all’accompagnamento delle persone in condizione di fragilità residenti in Alta Carnia alle sedi dei servizi socio-sanitari e ad altri servizi pubblici presenti in Carnia	Legge di stabilità
INTERVENTO 9.3 – Acquisto e gestione operativa di veicoli da adibire prevalentemente al trasporto di bambini e ragazzi verso e da luoghi di svolgimento delle attività educative, ricreative, culturali e sportive	Legge di stabilità

4.3. Gli attori.

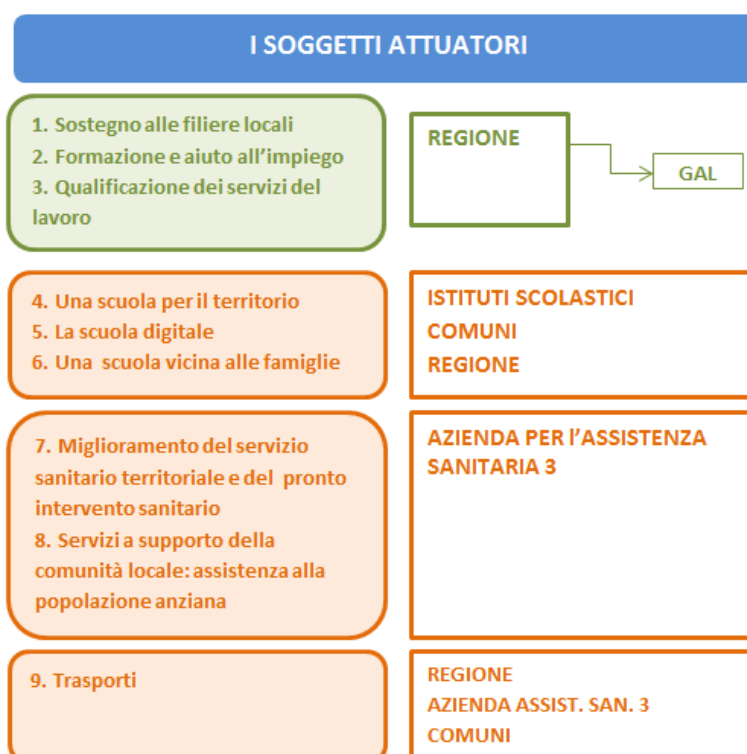
L’attività di progettazione ha coinvolto numerosi enti e persone:

SOGGETTI PARTECIPANTI	RUOLO PROGETTUALE
ENTI LOCALI <ul style="list-style-type: none"> • Comunità montana della Carnia • Comuni 	<p>La Comunità montana ha assicurato, coordinandola, l’attività locale, interloquendo costantemente con i Comuni. I Comuni hanno seguito tutto l’avanzamento della definizione della strategia, indirizzando il lavoro dei progettisti.</p> <p>La Comunità montana ha portato all’attività progettuale la propria esperienza nei settori dell’agricoltura e della forestazione; settori in cui ha sviluppato progetti specifici e per i quali aveva costituito uffici ad hoc. Dal 1° agosto 2016, alla Comunità montana è succeduta l’UTI della Carnia.</p>
AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA <ul style="list-style-type: none"> • Ufficio scolastico regionale • Istituti scolastici di tutti i cicli e gradi di istruzione 	<p>Gli interventi previsti dalla strategia sono stati delineati dagli istituti scolastici dell’Alta Carnia e, per l’istruzione superiore di secondo grado, di Tolmezzo tramite i dirigenti scolastici.</p> <p>L’Ufficio scolastico regionale è stato coinvolto in sede di sintesi finale dell’attività progettuale.</p>
AMMINISTRAZIONE SANITARIA <ul style="list-style-type: none"> • Azienda di assistenza sanitaria n. 3 “Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli” 	<p>L’AAS, che gestisce anche le attività di assistenza sociale delegate dai Comuni, ha definito il contenuto degli interventi relativi alla salute e alla sanità, dialogando con i Comuni.</p>
RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE ECONOMICHE, DEL LAVORO E DELLE PROFESSIONI <ul style="list-style-type: none"> • Confindustria • Confcommercio (Federalberghi) • Confartigianato • CISL 	<p>I rappresentanti delle categorie economiche si sono fatti portatori delle problematiche inerenti l’attività delle imprese e il lavoro. Dai tavoli cui hanno partecipato sono emerse indicazioni raccolte dalla strategia e conferma</p>

		dell'indirizzo costituito dalla valorizzazione delle risorse endogene e delle filiere produttive ed economiche ad esse legate.
PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI (GAL)	<ul style="list-style-type: none"> • Euroleader s. cons. a r.l. 	Il GAL ha partecipato ai tavoli di discussione per la definizione della propria strategia di sviluppo locale (SSL), finanziata con il PSR, la quale costituirà uno degli strumenti attuativi del progetto d'area Alta Carnia, per espressa previsione del PSR (misura 19 – Sviluppo LEADER).
OPERATORI ECONOMICI	<ul style="list-style-type: none"> • AIBO- Associazione Imprese Boschive del FVG • Cooperativa Legno Servizi • Parco Agro-Alimentare di San Daniele s.c. a r.l. • Carnia Welcome s. cons. a r.l. • Cramars s. cons. a r.l. • 12-To-Many, rete di impresa • Automotive Lighting Italia SpA 	Gli operatori intervenuti nel corso delle attività finalizzate a definire la strategia hanno portato esperienze concrete e dati, sull'agroalimentare (Parco Agro-Alimentare di San Daniele), sul turismo (Carnia Welcome), sull'economia del bosco e del legno (AIBO, Legno Servizi). La rete 12-To-Many ha offerto un esempio di rete d'impresе locali nel settore della filiera del legno, mentre l'Automotive Lighting, impresa con unità locali principali nella zona industriale di Tolmezzo, ha portato all'attenzione la problematica del pendolarismo dei lavoratori e della necessità di conciliare i turni lavorativi con il servizio di TPL.

La Regione ha sostenuto un ruolo di assistenza tecnica tramite il Servizio coordinamento politiche per la montagna, risultando peraltro un attore fondamentale in quanto esprime le Autorità di gestione dei POR FESR e FSE e del PSR e ha la responsabilità diretta dell'attuazione di tutti gli interventi posti a carico dei suddetti programmi operativi.

Dal coinvolgimento dei soggetti sopra ricordati, si è andato componendo il quadro dei soggetti che avranno un ruolo diretto nella attuazione della strategia, sia come responsabili che come soggetti attuatori come da schema riportato a fianco.



5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Il quadro finanziario della strategia è riportato nella tabella seguente:

	FONTI FINANZIARIA	RISORSE
Risorse predeterminate	POR FESR – Azione 3.1	€ 674.000
	POR FSE – Asse 1, azione 8.5.1	€ 150.000
	POR FSE – Asse 3, azione 10.4.7	€ 140.000
	POR FSE – Asse 1, azione 8.5.3	€ 100.000
	POR FSE – Asse 1, azione 8.7.1	€ 150.000
	POR FSE – Asse 3, azione 10.6.7	€ 100.000
	POR FSE – Asse 3, azione 10.4.7	€ 110.000
	Stato (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	€ 3.740.000
Risorse a bando che comportano la copertura di quota dell'investimento da parte dei beneficiari*	POR FESR – Azione 2.3	€ 1.440.000
	POR FSE – Asse 3, azione 10.4.2	€ 250.000
	PSR – Misura 19	€ 1.500.000
	Risorse private	€ 1.201.000
	TOTALE	€ 9.555.000

* Risorse destinate agli interventi cofinanziati dal FEASR, FESR e FSE che prevedono come modalità esecutiva l'emanazione di bandi per l'individuazione dei beneficiari finali, i quali sono tenuti a concorrere agli investimenti in una misura che complessivamente è stimata a poco meno del 25,5% (la quota a carico dei beneficiari del POR FESR è del 30% dell'investimento; nel caso della misura 19 del PSR la quota a carico dei beneficiari privati varia in funzione dei beneficiari e della natura dei progetti ed è complessivamente stimata in un 25% degli investimenti sovvenzionati; nel caso dell'intervento sostenuto dal FSE la quota può variare dal 10 al 40% e si stima complessivamente che possa ammontare al 25% della spesa ammissibile. Tali risorse sono rappresentate separatamente, poiché solo al termine delle procedure di selezione sarà possibile valutare l'entità effettiva dei costi di intervento a valere su ciascuna azione.

Per gli interventi 6.2, 9.1 e 9.2, i quali prevedono il pagamento di tariffe, il costo di investimento sostenuto da risorse pubbliche non potrà in nessun caso essere recuperato in tariffa.

In fase di definizione dell'Accordo di Programma Quadro saranno introdotte le specifiche regole a garanzia del rispetto dell'impegno predetto.

- **Gli interventi a carico dei POR e del PSR si iscrivono in un "investimento territoriale integrato" ai sensi dell'art. 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013, denominato "ITI Aree interne".**

Il dettaglio a livello di azione e intervento è invece il seguente:

AZIONE		INTERVENTO		SPESA	
N.	Descrizione	N.	Descrizione	Euro	Fonte
1	Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo	1.1	Sostegno, tramite l'approccio LEADER, a iniziative coordinate e intersettoriali finalizzate al sostegno delle filiere	€ 1.500.000	PSR, Misura 19
		1.2	Aiuti alle imprese per investimenti tecnologici, nelle aree produttive della trasformazione o lavorazione del legno e dell'industria alimentare	€ 1.000.000	POR, Azione 2.3

		1.3	Aiuti alle imprese per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie basate sull'ICT, nelle aree produttive della trasformazione o lavorazione del legno, dell'industria alimentare e del turismo	€ 440.000	POR, Azione 2.3
2	Misure di formazione e aiuto all'impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo	2.1	Azioni di politica attiva del lavoro	€ 150.000	POR FSE, Asse 1, azione 8.5.1
		2.2	Formazione mirata agli operatori	€ 250.000	POR FSE, Asse 3, azione 10.4.2
		2.3	Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione	€ 140.000	POR FSE, Asse 3, azione 10.4.7
		2.4	Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale). In tale ambito d'intervento, azioni specifiche per favorire i percorsi destinati alle donne (uguaglianza di opportunità tra uomini e donne)	€ 100.000	POR FSE, Asse 1, azione 8.5.3
3	Qualificazione dei servizi del lavoro (per favorire le politiche di attrazione di imprese e lavoratori verso l'area progetto)	3.1	Qualificazione dei servizi del lavoro (progetto speciale riferibile all'area interna, anche per favorire le politiche attrazione di imprese e lavoratori verso l'area progetto)	€ 150.000	POR FSE, Asse 1, azione 8.7.1
4	Una scuola per il territorio: identità, cittadinanza, competenze	4.1	Potenziamento dell'offerta formativa in relazione alle vocazioni territoriali (integrazione del catalogo regionale dell'offerta orientativa (nuovi prototipi)).	€ 100.000	POR FSE, Asse 3, azione 10.6.7
		4.2	Potenziamento dell'offerta formativa in relazione alle vocazioni territoriali (percorsi curricolari personalizzati e verticali, laboratori dedicati alle risorse locali, percorsi teorici e laboratoriali di cultura di impresa) –Territorial Lab	€ 200.000	Legge di stabilità - MIUR
		4.3	Potenziamento dell'insegnamento della lingua tedesca	€ 500.000	Legge di stabilità - MIUR
		4.4	Progetti di "Alternanza scuola-lavoro"	€ 110.000	POR FSE, Asse 3, azione 10.4.7
		4.5	Formazione continua (Civic Centre)	€ 270.000	Legge di stabilità -MIUR

5	La scuola digitale	5.1	Diffusione delle dotazioni per la didattica digitale (compresa la realizzazione delle reti)	€ 125.000	Legge di stabilità - MIUR
6	Una scuola vicina alle famiglie	6.1	Miglioramento della accoglienza pre e post scuola	€ 250.000	Legge di stabilità - MIUR
		6.2	Istituzione o potenziamento di asili nido e istituzione di sezioni "Primavera" nella scuola d'infanzia.	€ 380.000	Legge di stabilità - MIUR
		6.3	Riduzione dei costi gestionali dei plessi scolastici (efficientamento energetico)	€ 674.000	POR FESR, Azione 3.1
7	Miglioramento del servizio sanitario territoriale e del servizio della medicina d'urgenza	7.1	Sperimentazione del modello del "polo della salute della montagna"	€ 460.000	Legge di stabilità - Salute
		7.2	Potenziamento del servizio di pronto intervento sanitario (realizzazione di eli-superfici)	€ 70.000	Legge di stabilità - Salute
8	Servizi a supporto della comunità locale: assistenza alla popolazione anziana	8.1	Benessere degli anziani e delle loro famiglie	€ 210.000	Legge di stabilità - Salute
		8.2	Realizzazione di servizi di prossimità e domiciliarietà per il tramite di cooperative di comunità (comprese le società cooperative di gestione degli alberghi diffusi)	€ 175.000	Legge di stabilità - Salute
9	Trasporti	9.1	Potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale per i lavoratori pendolari verso località, esterne all'Alta Carnia, di maggiore concentrazione delle attività lavorative (conca di Tolmezzo)	€ 650.000	Legge di stabilità - TPL
		9.2	Realizzazione di un servizio di trasporto flessibile dedicato all'accompagnamento delle persone in condizione di fragilità residenti in Alta Carnia alle sedi dei servizi socio-sanitari e ad altri servizi pubblici presenti in Carnia	€ 250.000	Legge di stabilità - TPL
		9.3	Acquisto e gestione operativa di veicoli da adibire prevalentemente al trasporto di bambini e ragazzi verso e da luoghi di svolgimento delle attività educative, ricreative, culturali e sportive	€ 200.000	Legge di stabilità - TPL
Totale				€ 8.354.000	

6. Le misure di contesto

Le filiere locali.

Gli interventi a sostegno della filiera del legno e quelli a sostegno della filiera agroalimentare sono complementari rispetto ad alcune misure del PSR.

Oltre alla possibilità delle imprese agricole dell'Alta Carnia di accedere alle diverse misure del PSR dedicate al comparto agricolo, in grado di rispondere alle esigenze di ammodernamento o crescita della singola azienda, ci sono opportunità di sostegno per progetti riferibili ad alcuni specifici segmenti della filiera del legno, quali la selvicoltura e le utilizzazioni boschive. Infatti, le sottomisure 4.3 (Sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive) e 8.6 (Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste) del PSR prevedono rispettivamente:

- aiuti ad imprese agricole e forestali, a proprietari o gestori di terreni agro-silvo-pastorali, ad enti pubblici per interventi sulla viabilità e sulle infrastrutture di servizio alle malghe (linee elettriche, linee telefoniche, adduttrici e acquedotti ad uso non irriguo) di cui si potranno avvalere le attività silvicolture e di esbosco, nonché, in relazione agli interventi di viabilità forestale, per la stesura di piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equivalenti;
- aiuti ad imprese, Comuni e proprietà collettive (beni frazionali), proprietari dei fondi per investimenti finalizzati ad attività di utilizzazione forestale e prima lavorazione del legno (esbosco, lavorazione in loco, movimentazione, conservazione, essiccazione, cippatura, segazione in piccole aziende, ecc.), nonché per operazioni selvicolture (piani di gestione forestale, creazione di strutture arboree biplane, piantagioni sotto-copertura, diradamenti e potature, conversione delle foreste volte a modificare la struttura del bosco o la composizione delle specie), con l'obiettivo di incrementare il potenziale forestale e di accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, aumentare la redditività nelle fasi di concentrazione ed esbosco del legname grazie anche al recupero degli assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico quali biomasse legnose ad uso energetico, migliorare le pratiche forestali per la sostenibilità.

Sempre per quanto riguarda il settore forestale, di rilievo ai fini della sostenibilità e dello sviluppo dell'economia del bosco è la disponibilità di infrastrutture quali viabilità e piattaforme logistiche per esbosco e prima movimentazione del materiale legnoso, la cui realizzazione è finanziata, oltre che con il PSR, con fondi regionali e con l'FSC.

Il sistema malghivo è al centro di un progetto regionale curato dall'ERSA, l'ente di sviluppo agricolo, per la promozione di questa particolare forma di attività agricola in chiave multisettoriale (agrituristica). In raccordo con l'iniziativa promozionale, la Regione sostiene con propri fondi progetti di miglioramento delle strutture.

Un aspetto che ricorre spesso nelle valutazioni relative allo sviluppo dei settori agricolo e forestale è rappresentato dall'eccessivo frazionamento delle proprietà private, o dal mancato perfezionamento delle pratiche di successione con divisioni o accorpamenti, o dall'abbandono, che ostacola lo sfruttamento razionale del bosco o l'uso agricolo ottimale dei suoli. Un altro aspetto è costituito dalla mancanza di strutture adeguate per un'agricoltura moderna, funzionali rispetto all'impiego di attrezzature moderne e rispondenti alle norme di igiene e di benessere animale. Entrambi questi aspetti critici per lo sviluppo del settore sono oggetto di una specifica legislazione regionale, la legge regionale 16/2006, la quale prevede i piani di razionalizzazione fondiaria e i piani di insediamenti produttivi agricoli in montagna, attraverso il quali si punta al recupero di superfici attualmente non utilizzate e/o abbandonate e alla realizzazione di strutture aziendali da mettere a disposizione di imprese locali esistenti o per incentivare l'avvio di nuove attività (la legge regionale 16/2006 si propone, tramite adesione volontaria, la ricomposizione fondiaria, l'ingrossazione e il riordino delle proprietà polverizzate, l'arrotondamento delle superfici dei fondi, la rettificazione dei confini e la realizzazione delle eventuali opere infrastrutturali necessarie con la finalità di favorire le attività agricole mediante la costituzione di consorzi e cooperative di proprietari, i piani di insediamento produttivo agricolo, la costituzione di imprese agricole funzionali e i negozi di accertamento dell'usufruttamento. I soggetti attuano l'attività prevista dalla legge regionale sono il Comune o la Comunità montana – oggi l'UTI – i quali usufruiscono di finanziamenti ad hoc).

Turismo.

La Regione interviene ordinariamente a favore delle imprese turistiche con diverse linee di contribuzione. In particolare, la legge regionale 2/2002 prevede contributi in conto capitale per l'ampliamento e il miglioramento delle strutture ricettive alberghiere, delle strutture ricettive all'aria aperta, delle case e appartamenti per vacanze. Alle risorse regionali accedono normalmente albergatori e altri imprenditori della ricettività turistica dell'Alta Carnia. Perciò, nel corso dell'attività di progettazione della strategia dai rappresentanti degli albergatori è stata espressa non tanto l'esigenza di sostegno ad investimenti sulle strutture quanto, invece, l'esigenza di migliorare l'attività di promozione, collegandola meglio ai diversi motivi di richiamo turistico del territorio, in sinergia per quanto possibile con iniziative di marketing riguardanti altri settori economici, diversi da quello turistico; in particolare, in sinergia con i settori che concorrono ad esprimere l'identità del territorio (agricoltura, agroalimentare, gastronomia, artigianato). Questo indirizzo appare conforme al piano strategico per il turismo della Regione, che, per quanto riguarda la montagna invernale, ad esempio, guarda a strategie di sviluppo non appiattite sullo sci e, per la montagna estiva, a un turismo "esperienziale".

L'altro profilo d'intervento individuato – complementare al sostegno agli investimenti - è quello dell'uso delle tecnologie e delle competenze informatiche, da un lato, e del miglioramento delle competenze linguistiche, dall'altro.

Istruzione.

Gli interventi sono in sintonia con l'iniziativa regionale di costruire un polo scolastico dell'economia della montagna, attraverso un progetto integrato che coinvolge istituzioni scolastiche, enti di formazione ed enti locali, caratterizzato dalla specializzazione nei settori tradizionali dell'economia montana. Il polo riguarda l'istruzione superiore di secondo grado e, quindi, geograficamente Tolmezzo, ma è evidente l'integrazione, in prospettiva, con le attività formative ed educative delle scuole primaria e superiore di primo grado che sono oggetto della strategia.

Salute.

La realizzazione di Centri territoriali di salute è obiettivo qualificante della recente riforma del sistema sanitario regionale. L'intervento del polo della salute previsto nel quadro della strategia permetterà di avviare un percorso che la Regione potrà consolidare ed estendere.

Gli interventi previsti in questo ambito dalla Strategia si focalizzano anche sulla promozione del benessere degli anziani. Un aspetto delicato della condizione delle persone anziane è costituito dall'accoglienza nelle strutture ("case di riposo") che costituiscono in diversi casi una soluzione inevitabile a problemi di non autosufficienza o di mancanza di una rete familiare o di vicinato su cui l'anziano possa fare affidamento. E' importante la presenza di queste strutture nelle zone in cui le persone che vi sono ospitate e accudite, hanno vissuto e hanno ancora delle conoscenze; in cui possano percepire la familiarità di un volto o di una lingua. Perciò, per mantenere e gestire tale servizio è necessario razionalizzare i costi, riducendo per quanto possibile quelli legati alla mera gestione degli edifici. In quest'ottica, il POR FESR 2014-2020 ha già dato avvio con proprie risorse ordinarie all'azione volta alla riduzione dei costi gestionali delle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti (azione 3.1 del POR FESR). Detto intervento – che il Preliminare aveva ipotizzato come azione della strategia per l'Alta Carnia e che viene "stralciato" dalla Strategia in quanto la tempistica del POR FESR non sono risultati compatibili con quelli della conclusione del processo di approvazione ed avvio operativo della Strategia – è specificamente rivolto alle aree montane della Regione, beneficiandone così anche il territorio dell'Alta Carnia, e si rifletterà positivamente sulla possibilità di migliorare il servizio erogato anche dalle strutture socio - sanitarie site nell'area interna e di sostenerlo con costi accessibili alle famiglie, posta l'opportunità di interventi rivolti a ridurre i costi energetici con interventi di efficientamento energetico degli edifici, che pesano nelle zone alpine in maniera particolare per la rigidità del clima ed il prolungarsi delle basse temperature per lunghi periodi dell'anno. Pertanto, gli interventi della Strategia si muovono in perfetta armonia con l'iniziativa del POR FESR.

Di più. Laddove dovesse residuare parte delle risorse dedicate alla riduzione dei costi gestionali degli edifici scolastici di cui all'intervento 6.3 dell'azione 6 della presente Strategia, questa potrà esser utilizzata per

implementare l'intervento di efficientamento energetico già disposto dal POR FESR in favore delle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti dell'Alta Carnia.

Infrastrutture per le ICT.

Nella strategia di sviluppo un elemento rilevante è l'uso delle ICT. Il territorio attualmente non è uniformemente coperto da servizi internet a banda larga e ultralarga. E' tuttavia interessato dal programma regionale ERMES che consiste nella posa di fibra ottica: il programma ha l'intento di collegare alla rete in fibra ottica tutti i centri abitati dove hanno sede i municipi, le centraline telefoniche e le scuole, nonché le aree industriali. Si prevede di completare i lavori nel 2016.

Contestualmente, con il "progetto FVG WiFi" si sono realizzati hot spot per l'accesso gratuito a internet nei comuni serviti dalla rete in fibra del programma ERMES. Si è voluto così accrescere la diffusione del Wi-Fi pubblico e gratuito, diminuire il divario digitale esistente in molte zone della regione e promuovere la cultura digitale e il diritto di accesso a internet presso le Pubbliche Amministrazioni. Gli hot spot sono attivati anche nei comuni dell'Alta Carnia.

La fase successiva riguarderà la connessione a banda ultralarga, con l'obiettivo di raggiungere i target 2020 dell'Agenda Digitale Europea. Perciò, si prevede la realizzazione del collegamento in fibra degli armadi stradali della rete telefonica affinché possano essere offerti servizi a 30-50 Megabit/secondo. In quest'ottica il PSR 2014-2020 prevede un investimento di 12.350.000 euro per "dotare le aree a maggiore valenza rurale, quelle di montagna nonché quei comuni dove è più evidente lo scarso interesse ad intervenire dagli operatori del settore". "Inoltre, - viene dichiarato nel PSR - la Regione dovrà impegnarsi a favorire il reale utilizzo delle tecnologie digitali sia nell'economia sia nella vita di tutti i giorni. Nel primo caso bisognerà puntare a superare il digital divide soprattutto del settore primario che, come emerge dall'analisi di contesto, fatica ad introdurre l'utilizzo delle ITC nella gestione delle attività di impresa. Inoltre, bisognerà puntare allo sviluppo di servizi legati alle tecnologie digitali che possano favorire la qualità della vita nelle aree rurali quali sviluppo di App di servizio, utilizzo di internet nei rapporti con la pubblica amministrazione, servizi per la formazione e l'informazione, ecc. Questi ultimi dovranno trovare spazio anche in ambito CLLD, nelle SSL e nella strategia per le aree interne".

In maniera più puntuale il PSR destinerà le risorse per "investimenti materiali volti alla riduzione del divario digitale nei territori rurali e alla diffusione di connettività, coerentemente con gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) fissati al 2020 dall'Agenda Digitale Europea, nelle aree rurali C e D della Regione, conseguendo altresì una serie di benefici così riassumibili:

- sviluppo di connettività mobile a banda larga (3G) ed ultra larga (4G) a beneficio di terminali portatili (tablet, smartphone e notebook) utilizzabili da residenti, da rappresentanti, agenti di commercio e autotrasportatori, da operatori del settore primario, da clienti delle aziende interessate e da turisti che fanno base negli agriturismi della zona;
- connettività a banda ultra larga su linee fisse, a beneficio sia della popolazione residente sia delle imprese agricole e non, in particolare sfruttando l'elevata velocità di upload per le attività professionali legate alle produzioni (ad esempio accesso al cloud) nonché per promuovere le proprie offerte;
- connettività wireless a banda larga per raggiungere la popolazione e le aziende localizzate lontano dall'infrastruttura fisica in fibra ottica".

Per quanto riguarda le scuole, infine, la Regione si è posta l'obiettivo – nel quadro dell'azione generale per la diffusione della connettività veloce - di assicurare a tutte le scuole presenti sul territorio regionale un collegamento in fibra ottica a 100 Megabit/secondo.

7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area.

Il paragrafo 4.3 elenca i soggetti che hanno partecipato al processo di costruzione della strategia, fin dalla fase di predisposizione della Bozza di strategia, di fatto avviata con la visita sul campo del Comitato tecnico per le aree interne (13 ottobre 2014) e conclusasi con la sua approvazione da parte del Comitato (luglio 2015). Il percorso compiuto dall'area si è avvalso del supporto della Comunità montana per il coordinamento in loco e del Servizio coordinamento politiche per la montagna della Regione per l'assistenza tecnica e il coordinamento con l'Amministrazione regionale, nonché dei dirigenti scolastici, dell'AAS n. 3 e del Servizio trasporto pubblico regionale e locale della Regione (Posizione organizzativa coordinamento delle funzioni di competenza regionale sul trasporto pubblico locale ferroviario, automobilistico e marittimo).

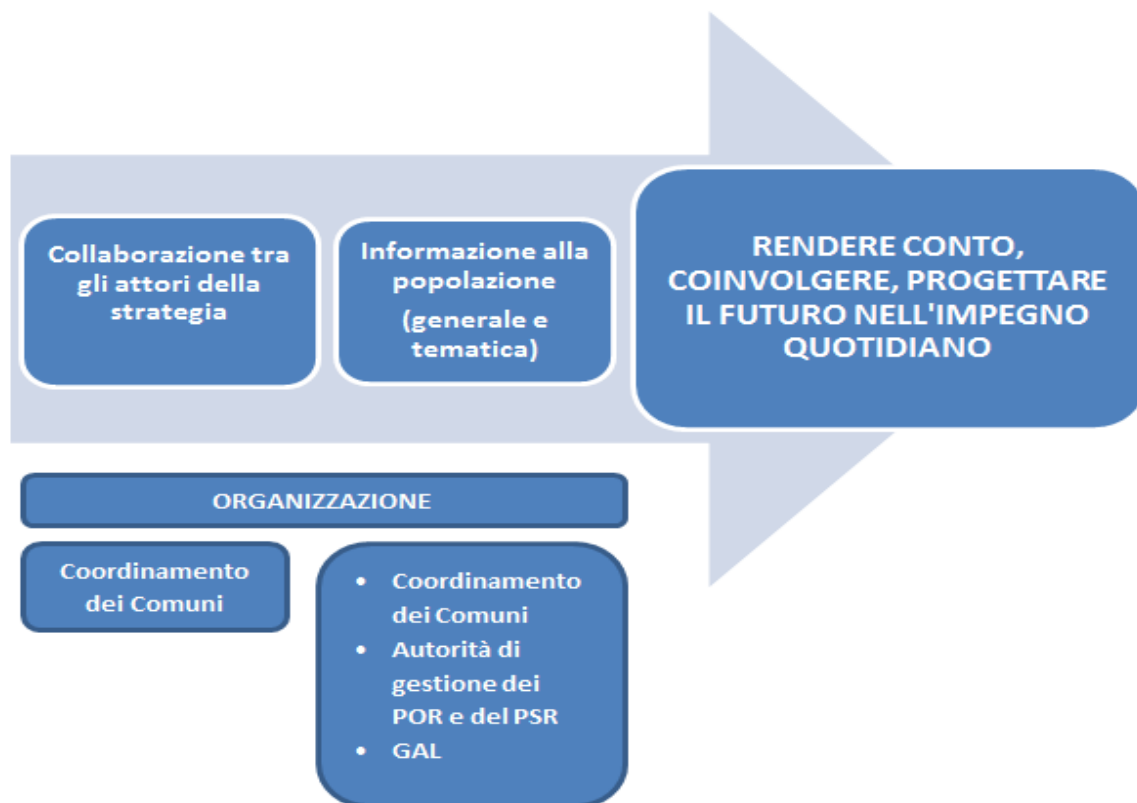
L'attività di coinvolgimento del territorio si è svolta all'inizio avendo una duplice finalità: informare sulla strategia nazionale per le aree interne e costruire, sulla base dei dati, delle esperienze e delle valutazioni dei soggetti intervenuti, il "canovaccio" della strategia. Questa fase iniziale si è scontrata su alcuni aspetti della strategia per le aree interne che non risultavano comprensibili a diversi interlocutori: la necessità di distinguere l'area dal resto della Carnia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, in quanto storicamente la Carnia è percepita come un'unità geografica e culturale, pur nella consapevolezza delle problematiche specifiche che la mappatura nazionale delle aree interne poneva e della situazione di svantaggio all'interno della Carnia presentata dai Comuni dell'Alta Carnia; il rapporto funzionale tra Tolmezzo e gli altri centri di fondo valle limitrofi con l'Alta Carnia per quanto riguarda i servizi (ospedale, scuole superiori di secondo grado, ecc.) e il lavoro (zone industriali di Tolmezzo e Amaro); la demarcazione della strategia rispetto ad altri strumenti di sostegno pubblico del sistema economico e sociale e, quindi, la esigenza di operare scelte nette, specie per il sostegno alle attività economiche. La definizione della Bozza di strategia ha permesso di superare le difficoltà suddette e di effettuare le scelte che, nella fase successiva, si sono precisate nel Preliminare di strategia (giugno 2016).

La redazione del Preliminare è avvenuta a conclusione di un lavoro articolato per tavoli tematici, che hanno costituito il proseguimento degli incontri tematici avutisi per la Bozza. Inoltre, lungo tutto il percorso seguito, fin dalla fase iniziale nell'autunno 2014, vi è stato il costante confronto con i Comuni in riunioni che sono state sede di informazione e valutazione.

Il presente documento porta a termine il percorso progettuale, sulla base delle scelte formulate nel Preliminare e aggiornate alla luce dell'evoluzione successiva di alcune specifiche situazioni.

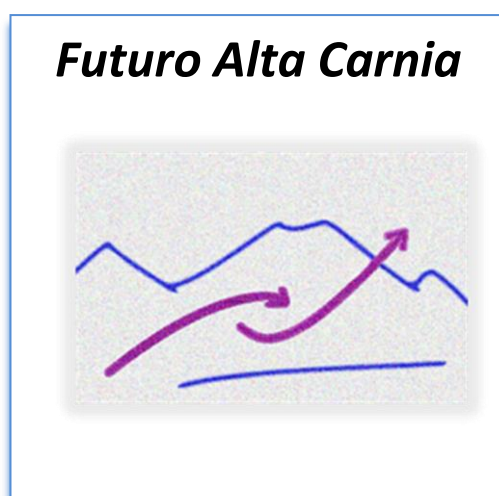
Il modello di collaborazione sperimentato nella fase progettuale verrà replicato nella fase attuativa, sia per valutare l'avanzamento della strategia e i suoi effetti immediati e a medio termine, sia per valutare l'interazione tra la strategia e gli interventi effettuati con risorse e con programmazioni estranei alla strategia per le aree interne.

Gli interventi saranno preceduti dall'informazione sulle loro modalità di attuazione, specie nel caso di procedure a bando. L'informazione sarà assicurata alla popolazione nel corso dell'attuazione degli interventi e a conclusione di tutte le attività previste, integrata con l'informazione già prevista per i POR e il PSR. L'obiettivo finale: rendere conto, coinvolgere, progettare il futuro nell'impegno quotidiano.



L'organizzazione dell'attività sarà assicurata, per la collaborazione tra gli attori della strategia, da un **coordinamento dei Comuni** dell'area, istituito tra gli amministratori dei Comuni e presieduto dal Comune capofila, rappresentante dell'area ai fini dell'APQ, e, per l'informazione, oltre che dal suddetto coordinamento, dalle autorità di gestione dei POR e del PSR secondo quanto previsto dai programmi stessi e dal GAL nell'ambito della propria attività di animazione territoriale.

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale



La strategia ha un evidente rapporto con quelle che definiamo risorse della montagna. La proposta è di considerarle ancora, come in passato, fattori imprescindibili per la vita delle comunità insediate nelle valli carniche. A condizione che si "investa" sull'educazione e sulle competenze; sulla collaborazione tra gli operatori economici e sull'innovazione di processi e prodotti; sulla dimensione relazionale della vita delle persone.

Il profilo dei monti chiude l'orizzonte allo sguardo dei carnici. Può sembrare il profilo di una barriera, e di fatto lo è dal punto di vista delle comunicazioni fisiche. Ma le popolazioni montane hanno saputo trovare nel tempo i percorsi che collegano attraverso i valichi più impervi le proprie valli e queste ultime, infine, al resto del mondo.

Una metafora. Per rinnovare la sfida del futuro che le comunità dell'Alta Carnia hanno sostenuto nella loro storia; una sfida che deve portarle a confrontarsi con un contesto che non è e non può essere mai più locale.